

VISIONI AD OCCHI CHIUSI
ITALO CALVINO RILETTO IN FORMA INCISA
QUADERNI DI INCISIONE CONTEMPORANEA
n° 28

I ncisori
contemporanei

A CURA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE INCISORI CONTEMPORANEI

VISIONI AD OCCHI CHIUSI

ITALO CALVINO RILETTO IN FORMA INCISA

BIPIELLE ARTE - LODI GIUGNO 2024





Associazione Nazionale Incisori Contemporanei



Finito di stampare nel mese di luglio dell'anno 2024
presso la Tipografia LA GRAFICA EDITRICE
di Vago di Lavagno (Verona) - Italia
lagraficagroup.it

Ringraziamenti: Fondazione Banca Popolare di Lodi, con la responsabile delle attività culturali Paola Negrini, Associazione Mons. Quartieri e la Società Cooperativa Sociale Sollicitudo

Catalogo a cura di Patrizia Foglia

Introduzione al catalogo: Luciano Rossetto

Edizioni Gianni Bussinelli *editore*

Stampa: Tipografia La Grafica Editrice, Verona

Isbn 978-88-6947-307-4

© 2024 - Associazione Nazionale Incisori Contemporanei

La Fondazione Banca Popolare di Lodi ha il piacere di ospitare negli spazi della sala espositiva Bipielle Arte la mostra di incisioni artistiche dedicata a Italo Calvino, curata da Patrizia Foglia e Luciano Rossetto, a poco più di cento anni dalla nascita e a quasi quaranta anni dalla morte di uno dei narratori italiani più importanti della seconda metà del Novecento.

Il suo percorso letterario ha toccato numerosi campi di interesse e l'esposizione *Visioni ad occhi chiusi. Italo Calvino riletto in forma incisa* prende spunto dal continuo e personale dialogo tra parola e immagine presente nella sua produzione, che ne rende la narrativa unica e profondamente evocativa. La scrittura diventa per lui un mezzo per creare immagini che, da un lato, stimolano la fantasia del lettore e, dall'altro, lo aiutano a esplorare e comprendere la realtà in modo più profondo e complesso.

Gli artisti dell'Associazione Nazionale Incisori Contemporanei espongono in sala opere che rappresentano la loro personale interpretazione di alcune delle tematiche toccate dalla poetica di Calvino: una ricerca di equilibrio tra leggerezza e profondità, tra fantasia e rigore, tra gioco e serietà. La grafica d'arte, tecnica raffinata che richiede grande abilità e attenzione ai dettagli, trasforma in immagini le narrazioni minuziose e vivide delle scene e degli ambienti rappresentati da Calvino nel suo costante tentativo di trovare ordine e significato nel caos della realtà. Lo stesso Calvino collaborava con artisti e illustratori; le sue storie, caratterizzate da un forte senso della composizione visiva, creano infatti descrizioni attente ai particolari, come se stesse disegnando delle immagini; dettagli che ben si colgono nel ricco percorso espositivo di questa mostra.

GUIDO DUCCIO CASTELLOTTI
Presidente Fondazione Banca Popolare di Lodi

PREFAZIONE

È questa la sessantasettesima mostra realizzata dall'Associazione Nazionale Incisori Contemporanei nei suoi undici anni di vita. Sessantasette mostre che hanno portato la testimonianza dell'arte incisoria contemporanea italiana non solo in tutta Italia, da Torino a Trieste, passando per Bra, Milano, Bassano del Grappa, Treviso e il trevigiano, Gorizia, scendendo poi a Bologna, Rimini, Firenze, Roma, e sbarcando in Sicilia e in Sardegna, ma anche all'estero, in nove nazioni di tre continenti. Per la terza volta ritorniamo in Lombardia con questa mostra su Italo Calvino, dopo le due realizzate a Milano,

“Segni di Pace - Incisione contemporanea italiana ed ucraina” a Casa della Memoria e “Ad illustre Memoria - Un ex libris per Manzoni” alla Casa del Manzoni. Due mostre con artisti internazionali hanno preceduto nel 2024 questa che è la terza mostra dell'anno: “Bridge - Incisione contemporanea italiana ed ucraina” che si è tenuta tra marzo e maggio al Museum of Art of Varvara and Bogdan Khanenko di Kiev e “La via della carta - Incisione contemporanea italiana e cinese” allo spazio Laboratorio Orlando Contemporaneo di Capo d'Orlando che si è conclusa il 2 maggio.



Inaugurazione della mostra “Bridge” al Museo Khanenko di Kiev (©Yurii Stefanyak).



Mostra “La via della carta” al Laboratorio Orlando Contemporaneo (LOC) di Capo d'Orlando (©LOC)



Oltre alle mostre, l'associazione utilizza la didattica per la diffusione della conoscenza dell'arte incisoria, con laboratori di incisione e stampa nelle scuole e in occasione di alcuni eventi organizzati dall'associazione. Nell'anno scolastico 2023/2024 sono state ben 15 le scuole primarie e secondarie di primo grado in cui abbiamo coinvolto circa 700 giovanissimi studenti nella realizzazione di matrici di plexiglass incise con la puntasecca e poi stampate. Trentaquattro classi con due lezioni (una di incisione e una di stampa) di due ore ciascuna per un totale di 136 ore di lezione in cui sono stato coadiuvato da cinque allieve ed ex allieve dell'Accademia di Belle Arti di Venezia che collaborano come volontarie con la nostra associazione. La mostra "Visioni ad occhi chiusi. Italo Calvino riletto in forma incisa" presenta allo spazio Bipielle Arte di Lodi una sessantina di opere di quaranta artisti soci dell'Associazione e

Lezione di stampa con una classe di scuola secondaria di primo grado

Lezioni di incisione e stampa per i visitatori di una mostra

cinque opere di talentuosi studenti dell'Accademia di Belle Arti "Mario Sironi" di Sassari. Per aver reso possibile questo evento nell'elegante spazio di Bipielle Arte desidero ringraziare la Fondazione Banca Popolare di Lodi e in particolare la responsabile delle attività culturali Paola Negrini, e Patrizia Foglia per aver ideato il progetto ed essersi occupata, con me, della curatela. Ringrazio inoltre l'Associazione Monsignor Quartieri e la Società Cooperativa Sociale Sollicitudo per il supporto avuto in fase di allestimento della mostra.

E infine, ma non meno importante, un grazie a tutti i nostri artisti che con le loro opere contribuiscono a far maggiormente conoscere l'incisione contemporanea italiana nel mondo.

LUCIANO ROSSETTO

Presidente Associazione Nazionale Incisori Contemporanei

*“L’unica cosa che vorrei insegnare
è un modo di guardare, cioè di essere al mondo”*

VISIONI AD OCCHI CHIUSI. CALVINO, LA PAROLA, L’INCISIONE E...

Rileggere Calvino attraverso l’incisione: una sfida e un invito che questa mostra ha voluto rivolgere ad un gruppo di artisti sensibili e rappresentativi di questo linguaggio artistico che ha avuto origine proprio a partire dalla parola, dal legame con il testo. Di Calvino si è detto molto e molto si è scritto, anche del suo dialogo con le arti figurative, un dialogo unico e personale, di un intellettuale attento che ha sottolineato, sia in saggi di lungimirante intensità che in presentazioni e recensioni di mostre, le peculiarità del fare creativo, la fantasia e la libertà.

La sua passione per la parola scritta andò di pari passo con quella per le immagini, quest’ultima sviluppatasi sin da bambino, ancor prima di imparare a leggere. In quella splendida lezione sulla *Visibilità* che lo scrittore tenne a Harvard nel 1984, inserita nella raccolta *Lezioni americane*, egli analizza nella sua essenza il concetto di immaginazione visiva, qualcosa che nasce dalla fantasia e lì prende corpo, diventando una via per comprendere nel significato più profondo la realtà delle cose e quella umana. Figlio della “civiltà delle immagini”, come lui stesso volle definirsi, Calvino ha affermato che è l’immagine visiva che riconduce alla forma scritta; da questa sollecitazione, gli artisti presenti in questa rassegna hanno creato immagini dialoganti con il pensiero “immaginifico” di Calvino, dando vita ad un percorso ideale, attraverso personaggi, luoghi, concetti, raccolti in un “castello” nel quale il destino di ognuno si incrocia con quello di un altro. *“In mezzo ad un fitto bosco, un castello dava rifugio a quanti la notte aveva sorpreso in viaggio: cavalieri e dame, cortei reali e semplici viandanti...”*. Tra i valori che lo scrittore ligure affermava essere importanti da portare nel nuovo mil-

lennio – eravamo a pochi anni dall’anno 2000 – egli enumerava la visibilità, quella capacità di vedere attraverso la parola, di ascoltare e nel medesimo tempo creare con la mente narrazioni visive: come il cinema si trasforma da parola scritta in una sequenza composta da immagini così le sollecitazioni esterne creano nella nostra mente un medesimo processo di trasformazione, fondendosi anche con le esperienze del vissuto personale. Basta leggere i saggi di *Collezione di sabbia*, la cui prima uscita risale all’ottobre 1984, per comprendere come possano nascere storie dalla visione di oggetti, anche insoliti. Le sue “passeggiate parigine” in alcune gallerie d’arte lo sollecitano, dando vita all’immaginazione narrativa. Leggendo Calvino ci troviamo davanti a parole che diventano oggetti, scene vissute, dimensioni di paesaggi e città. E nello stesso tempo è l’oggetto esposto su una bacheca o su un tavolo ad offrirsi come elemento da cui partire per narrare un mistero, la storia sconosciuta di chi l’ha posseduto e collezionato oppure la propria storia e dalla visione degli oggetti si sperimentano sentimenti, umori, stati d’animo. Le descrizioni dello scrittore sono di straordinaria efficacia, cariche di ironia spesso melanconica, sono forti di una particolare conoscenza dell’arte e delle sue diverse manifestazioni, in differenti epoche e aree geografiche. Leggendo *“Com’era nuovo il Nuovo Mondo”* si intuisce questo dualismo tra la visione delle cose e la loro interpretazione, tra il guardarle e il coglierne la vera essenza; le carte geografiche diventano ad esempio mappe di passato e futuro, si trasformano in “Odissea”, viaggio nel tempo e nello spazio ma soprattutto “geografia interiore”. Così Calvino scriveva recensendo un’esposizione dedicata ai disegni degli scrittori,

allestita alla Maison de Balzac di Parigi: *“L’inseguimento dell’orizzonte dell’espressione diverso da quello delle parole è la spinta che anima molti di questi pittogrammi tracciati in margine a pagine fitte di scrittura. Come non sentirvi l’eterna insopprimibile invidia dello scrittore per il pittore? «Che felice mestiere quello del pittore, paragonato a quello dell’uomo di lettere!» si legge nel Diario dei fratelli Goncourt in data 1° maggio 1869. «All’attività felice della mano e dell’occhio nell’uno corrisponde il supplizio del cervello nel secondo; e il lavoro che per l’uno è un godimento per l’altro è una pena...»”*. I suoi sono racconti di città narrate, scritte, reali o fantastiche, sono indagini nel passato pensando e interpretando il futuro, sono un’attenta lettura del tessuto culturale, politico, sociale dei suoi tempi con uno sguardo nelle pieghe della storia, sono un passo indietro in un medioevo fatto di meraviglia, di draghi e cavalieri, di mostri e di regine.

Non c’è arte più vicina alla parola di quella incisoria, un’arte che porta con sé una lunga tradizione secolare legata a torchi, mestiere, carta, segno, arte che si rinnova sollecitata continuamente, rimanendo nel medesimo tempo fedele a se stessa. Arte dunque *“come ideale di invenzione libera, di essere sempre se stessi facendo sempre qualcosa di nuovo”*, Ecco allora che il viaggio si compie davanti ad una scacchiera, perché mezzo per guardare il mondo, per comprenderlo, e i fogli si popolano di buffoni, giocolieri, cavalieri inesistenti, vi prendono forma i sogni, germinano su di essi “funghi”. Nelle opere presentate il rimando ai racconti di Calvino è a volte puntuale, in altri casi trascolorato in metamorfosi così che la “visione” diventi operazione di mimesi e appropriazione di due mondi, quello dello scrittore e quello

dell’incisore, nell’azione che per Calvino era essenziale, quella di pensare con l’occhio. La sua è stata un’esperienza di un uomo che ha saputo e voluto mettere in rapporto letteratura e arte con la politica, con le tensioni, i dubbi, le contraddizioni della sua contemporaneità, cercando soluzioni o risposte in tempi di profonda crisi di ideali. Calvino guardava all’indietro contemplando *“il percorso compiuto da coloro che l’hanno preceduto”* in chiave cosmologica, lui, un “cacciatore di immagini”, tra gli autori - come ha scritto Belpoliti - più visuali della nostra letteratura. Il significato dell’opera calviniana risiede nella sua vocazione conoscitiva e morale; nei suoi scritti vi è quel predominio della vista intesa come strumento e modalità di comprensione. Simbologia e narrazione, visioni mentali, come nelle *Città invisibili*, mappature geometriche possibili e impossibili, utopie e immaginazioni, superfici la cui conoscenza si fa indispensabile per poter poi scendere in profondità: *“Solo dopo aver conosciuto la superficie delle cose – così in Palomar – ci si può spingere a cercare quello che c’è sotto. Ma la superficie delle cose è inesauribile”*. L’approccio alle opere d’arte in Calvino non è critico bensì simbolico, una ricerca di emblemi, di figure che evocano parole e parole che evocano schizzi e immagini. Calvino ha apprezzato in modo particolare la libertà espressiva, l’immediatezza del disegno - cui ha affidato la memoria di lui bambino intento a tracciare sulla carta gesti e fisionomie - ha amato la rapidità della linea, quella “energia grafica” che è anche della scrittura nel suo fare creativo. Le storie personali si sgranano senza alcuna parola grazie all’immagine - nel *Castello dei destini incrociati* - in quei meravigliosi tarocchi dalla straordinaria forza figurativa.

La mostra si offre dunque come un viaggio nel mondo di Calvino e nel mondo del segno inciso, un viaggio, un'Odissea per tornare a Itaca con una maggiore conoscenza di sé e del mondo, "guardato" con occhi nuovi. *"Tutte le volte che incontra un suo amico pittore, lo scrittore rincasa rimuginando tra sé. Che cos'è che rimugina lo scrittore? Il fatto che le opere che espone il pittore non sono veri e propri quadri: sono*

momenti del rapporto tra chi fa il quadro, chi guarda il quadro e quell'oggetto materiale che è il quadro". Sguardo non come atto fisico quindi ma come processo mentale, il vedere come meccanismo della mente e non solo dell'occhio: questo deve essere il modo di vedere oggi queste opere, lasciando che parlino alla mente attraverso gli occhi, sollecitando la fantasia e facendoci recuperare in esse parte di noi.

PATRIZIA FOGLIA

VISIONI AD OCCHI CHIUSI
ITALO CALVINO RILETTO IN FORMA INCISA



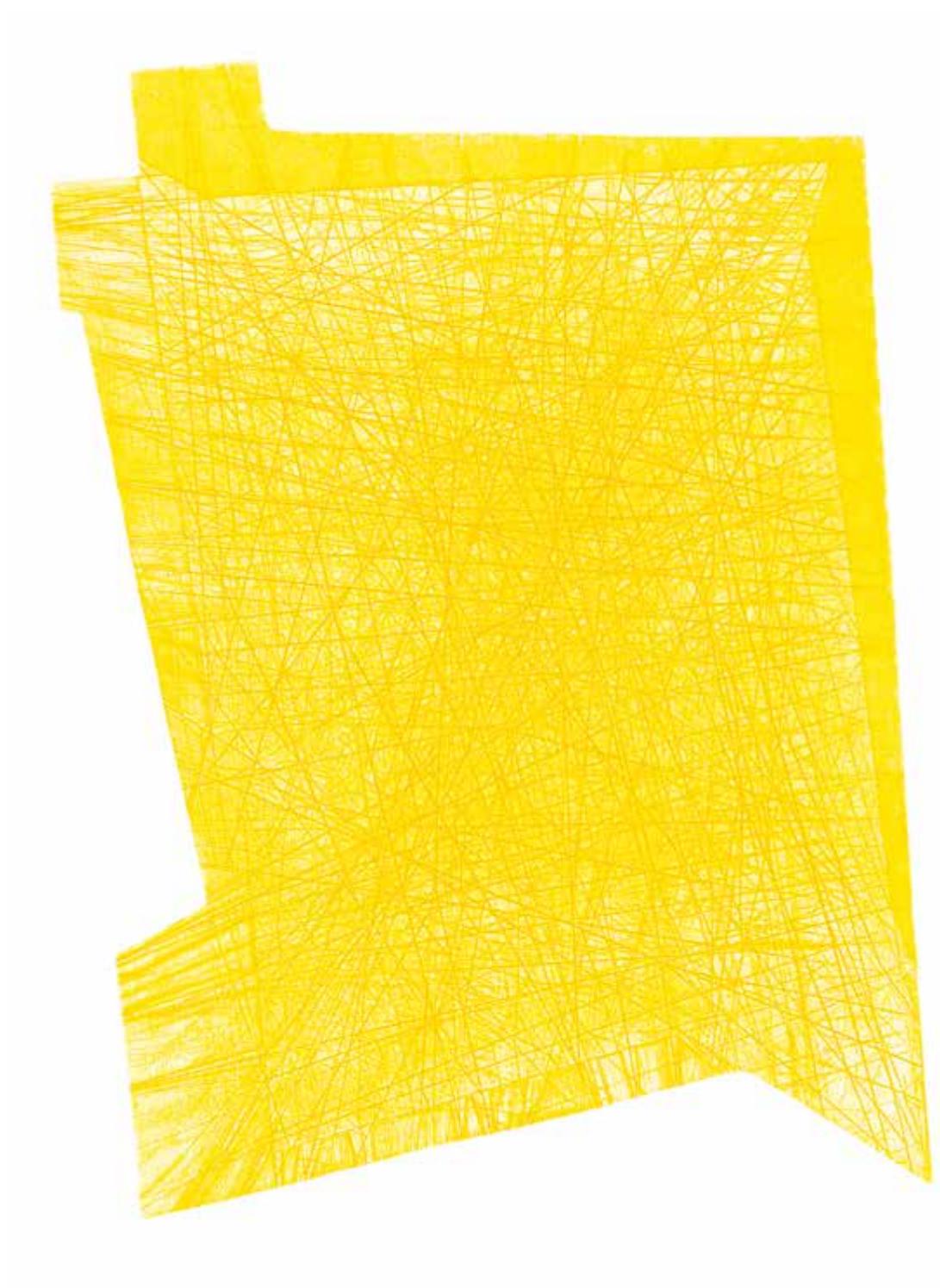
Laura Allegro
Raccontami della tua infanzia, 2024
Linoleografia, mm 420x650



“Marcovaldo restò senza parola: funghi ancora più grossi, di cui lui non s’era accorto, un raccolto mai sperato che gli veniva portato via così, di sotto il naso.”



“Così viaggiando nel territorio di Ersilia incontri le rovine delle città abbandonate, senza le mura che non durano, senza le ossa dei morti che il vento fa rotolare: ragnatele di rapporti intricati che cercano una forma.”



“Un giorno Qfufq tracciò un segno nell’universo in modo da ritrovarlo 200 milioni di anni dopo, cioè alla seguente rivoluzione solare. Non era un segno visivo, perché non esistevano ancora gli occhi, però era il primo nell’universo”

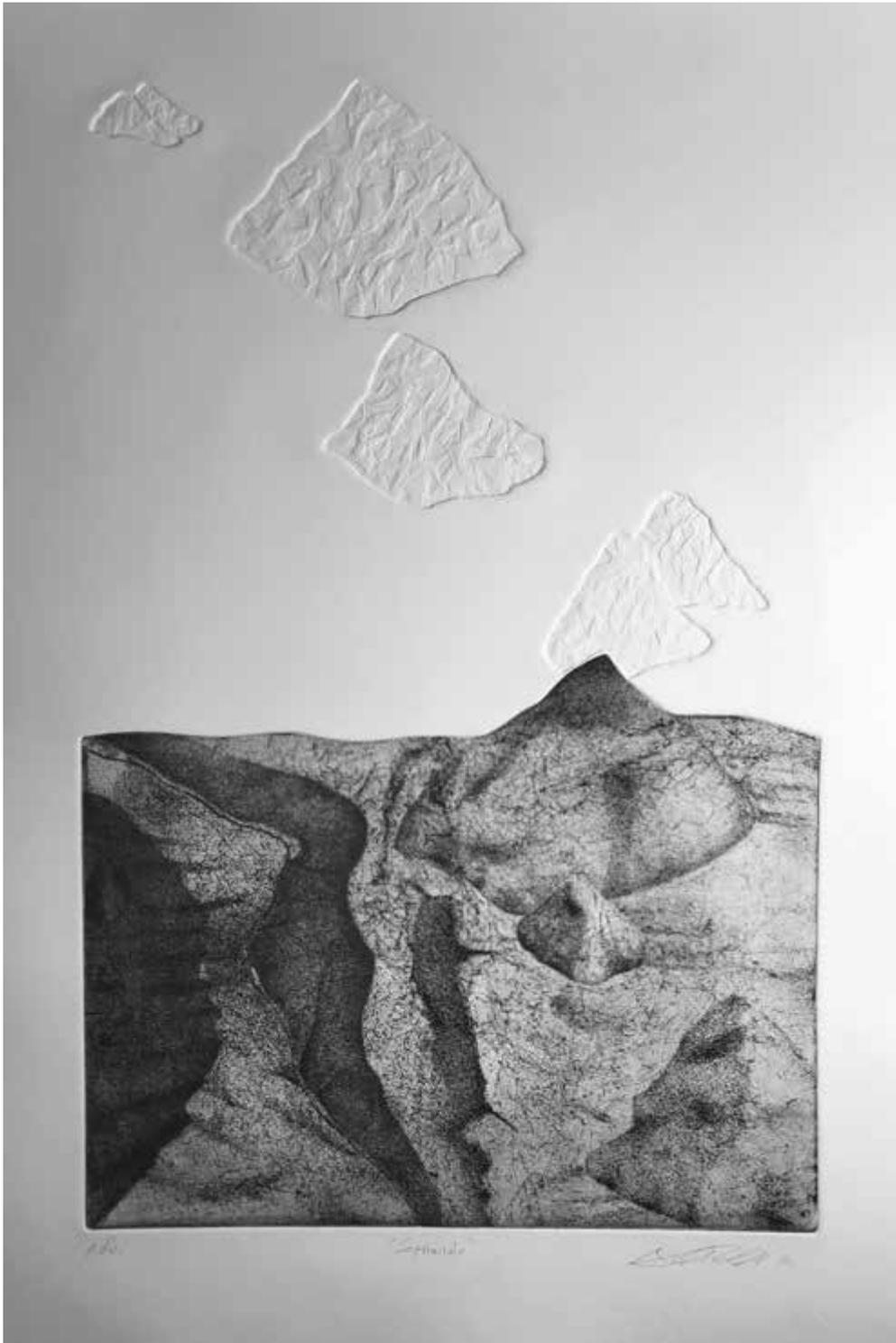


16
80

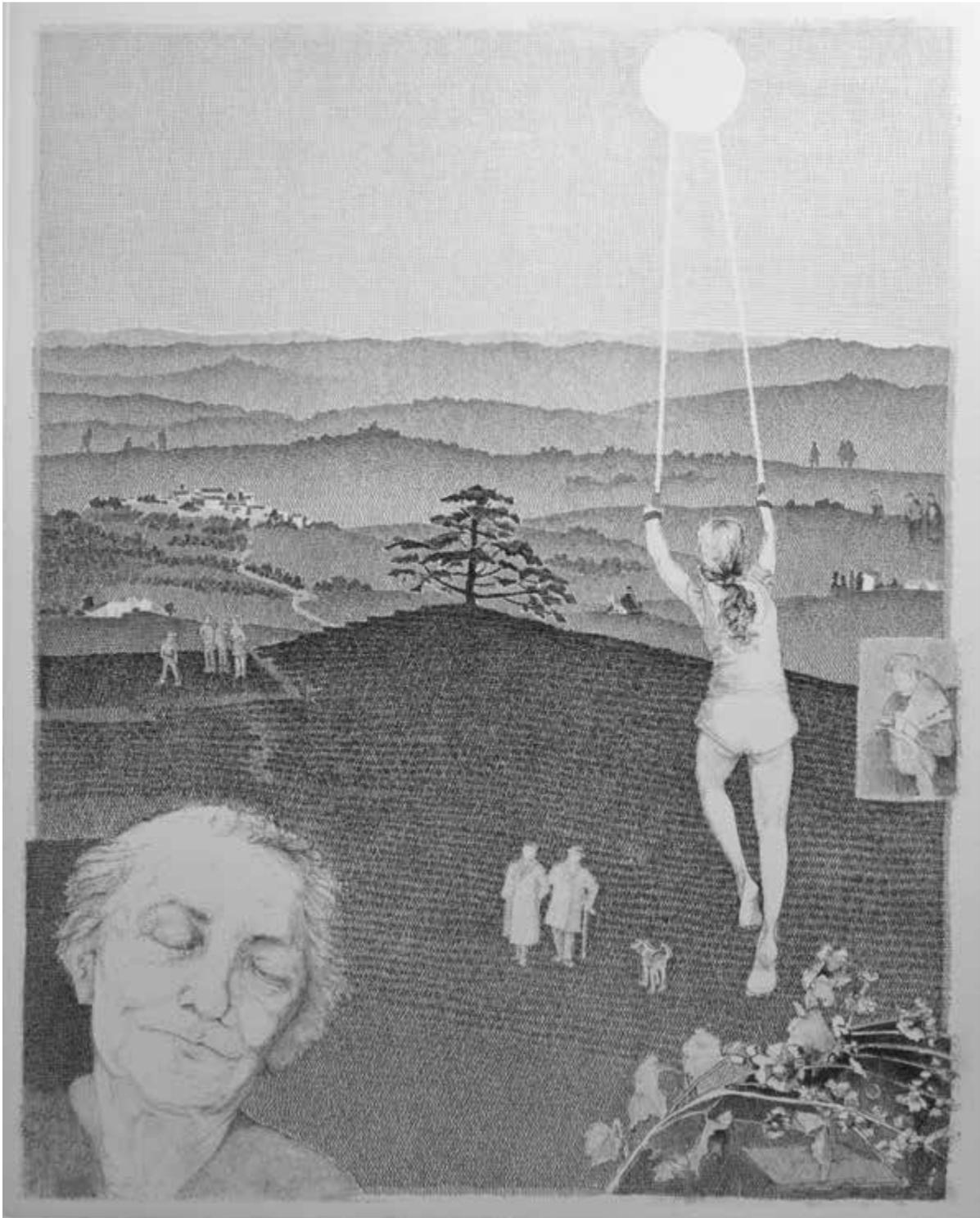
Sandro Bracchitta
Un segno nello spazio, 2024
Morsura diretta, puntasecca,
carborundum su alluminio, mm 475x700



Daniela Cataldi
Di luce riflessa, 2023
Acquaforte, mm 400x300



Daniela Cataldi
Sognando, 2024
Acquaforte e xilografia su ottone
e cartone, mm 500x300



Tina Ciravegna
Tempo sospeso, 2024
Acquaforte, vernice molle su zinco, mm 500x400

*“Se volete credermi, bene. Ora dirò come è fatta Ot-
tavia, città-ragnatela. C’è un precipizio in mezzo a
due montagne scoscese: la città è sul vuoto, legata alle
due creste con funi e catene e passerelle.”*



Sandro Ciriscioli
*C'è un precipizio in mezzo
a due montagne scoscese, 2004*
Puntasecca



Lara Monica Costa
Prime conversazioni sulla terra - quinta cosmicomica, 2024
Vernice molle, acquatinta, acquaforte, mm 350x500

“Il bosco era fitto, impraticabile. Cosimo doveva aprirsi la strada a colpi di spadino, e a poco a poco dimenticava ogni sua smania, tutto preso dai problemi cui via via si trovava di fronte...”



22
80

Graziella Da Gioz
Bosco, 2012
Ceramolle, puntasecca su zinco, mm 388x217



Graziella Da Gioz
Bosco scuro, 2017
Carborundum, puntasecca
su zinco, mm 590x290



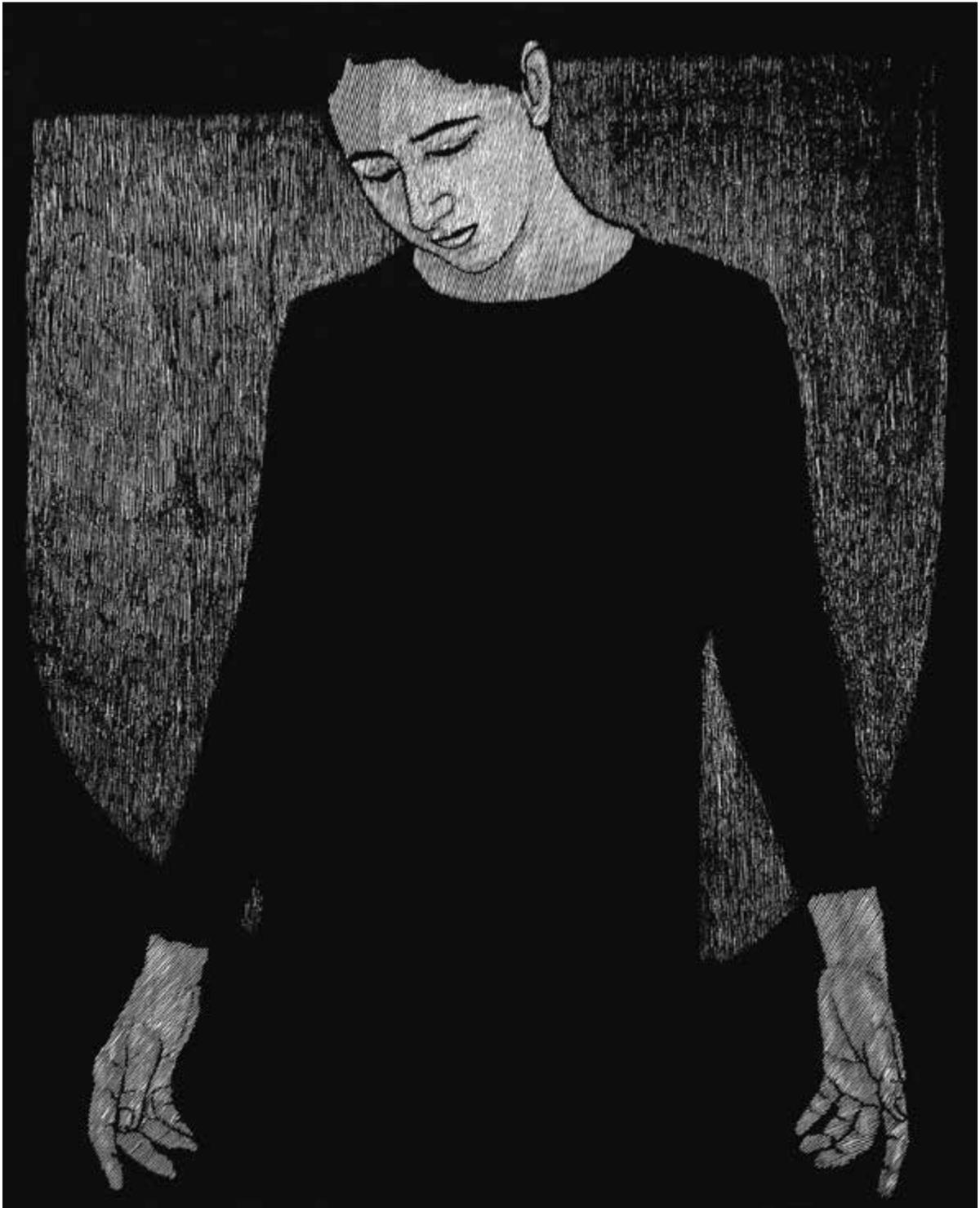
Graziella Da Gioz
Vicino al bosco, 2009
Carborundum, puntasecca su zinco,
mm 383x195



Alessandro De Bei
Prospezioni novecentesche. Elegie a Italo Calvino, 2024
Puntasecca, mm 495x395



Valentino De Nardo
Il Barone Rampante, 2023
Acidatura diretta, acquatinta,
stampa con fondino di velina, mm 465x320

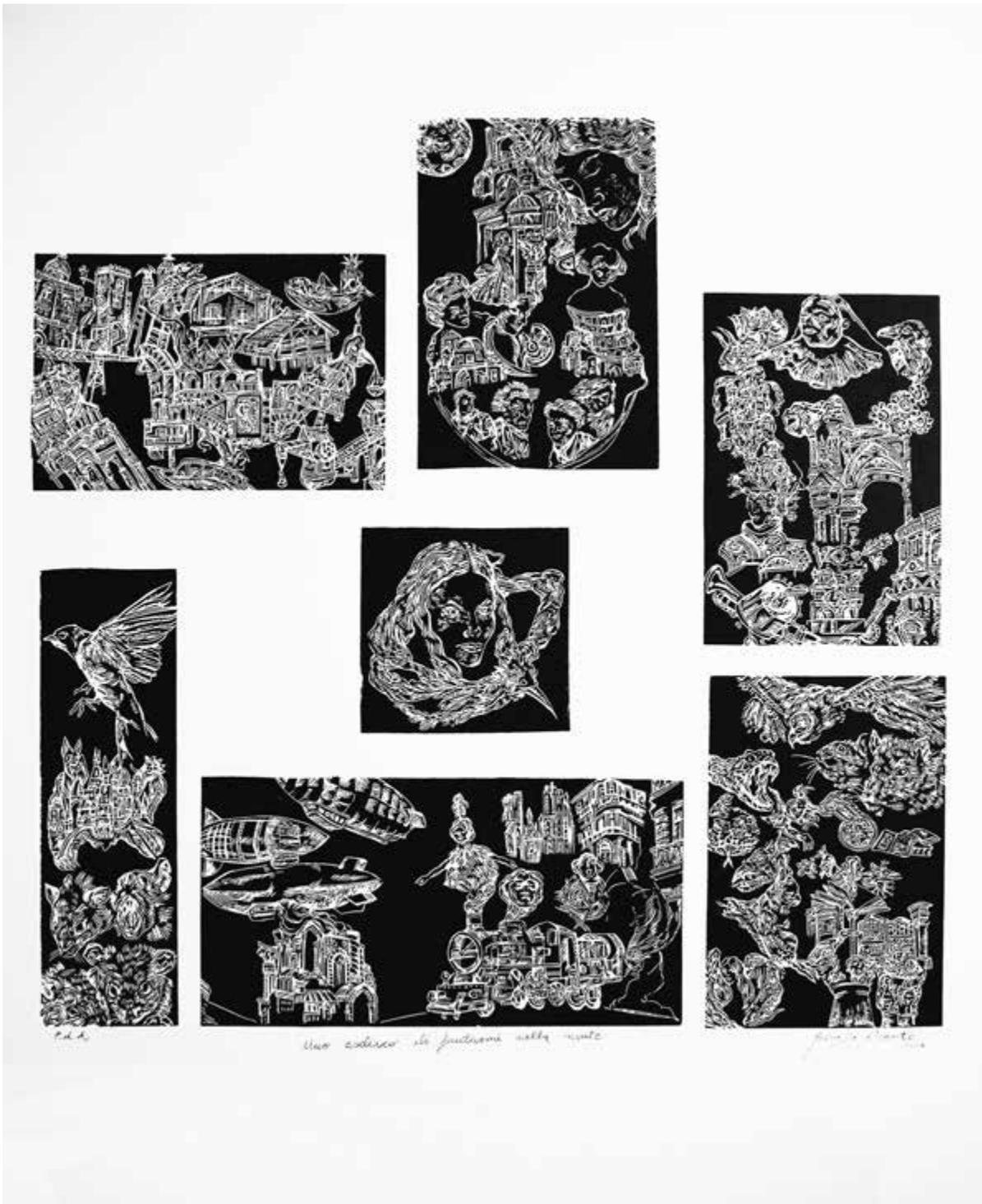


Giovanni Dettori
(Icaro), omaggio a Italo Calvino, 2024
Xilografia su legno di filo, mm 600x500

“E decise di innamorarsi di Pamela, che grassottela e scalza, con indosso una semplice vesticciuola rosa, se ne stava bocconi sull'erba, dormicchiando, parlando con le capre e annusando i fiori.”



“Forse l'impero, pensò Kublai, non è altro che uno zodiaco di fantasmi della mente.”



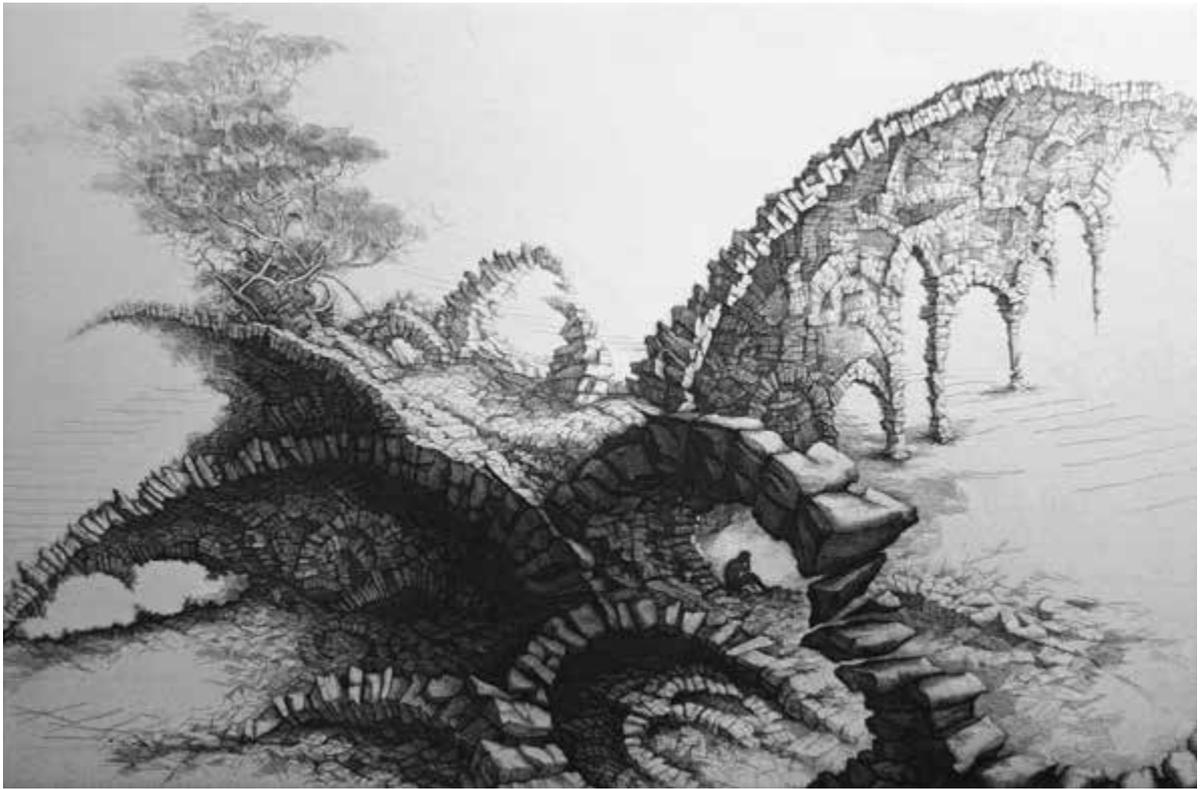
“L’inferno dei viventi non è qualcosa che sarà; se ce n’è uno, è quello che è già qui, l’inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme.”



30
80

Fernando Di Stefano
Sinfonia n. 2, 2023
Acquaforte su zinco, mm 230x420

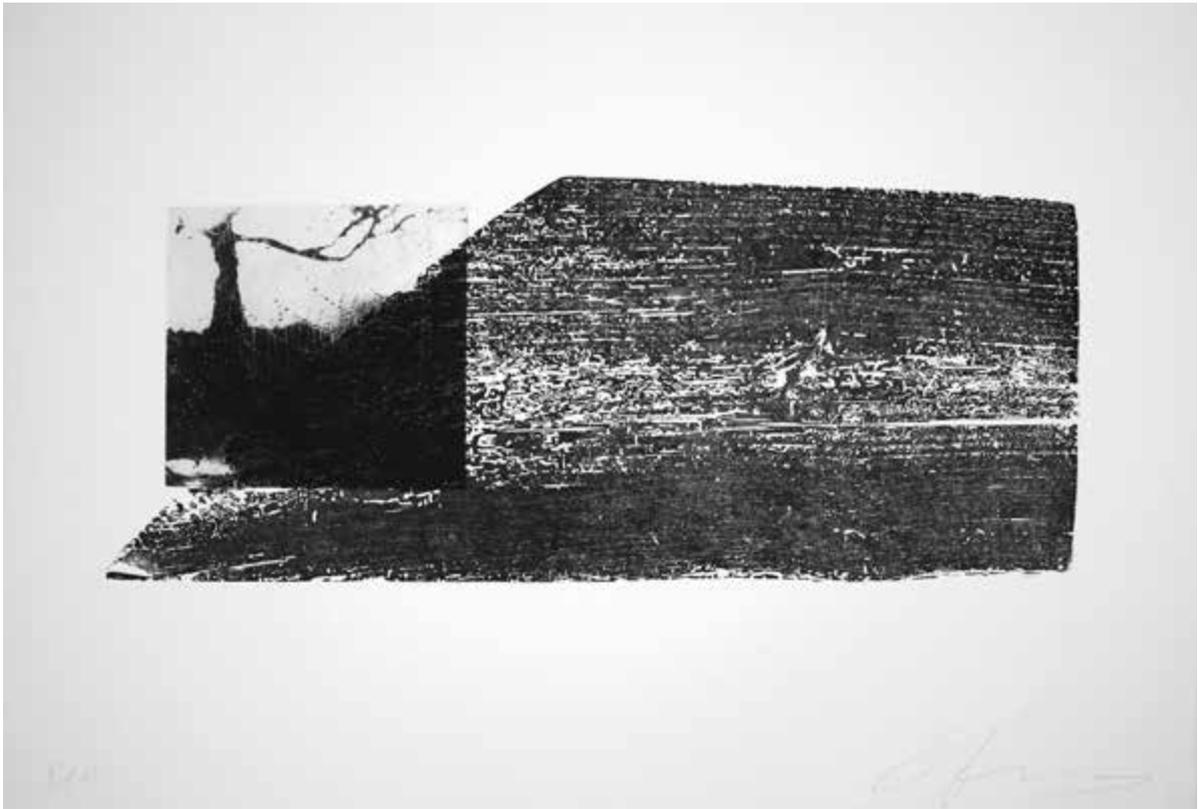
*“E ascolto dalla tua voce le ragioni invisibili di cui
le città vivevano, e per cui forse, dopo morte, rivi-
vranno.”*

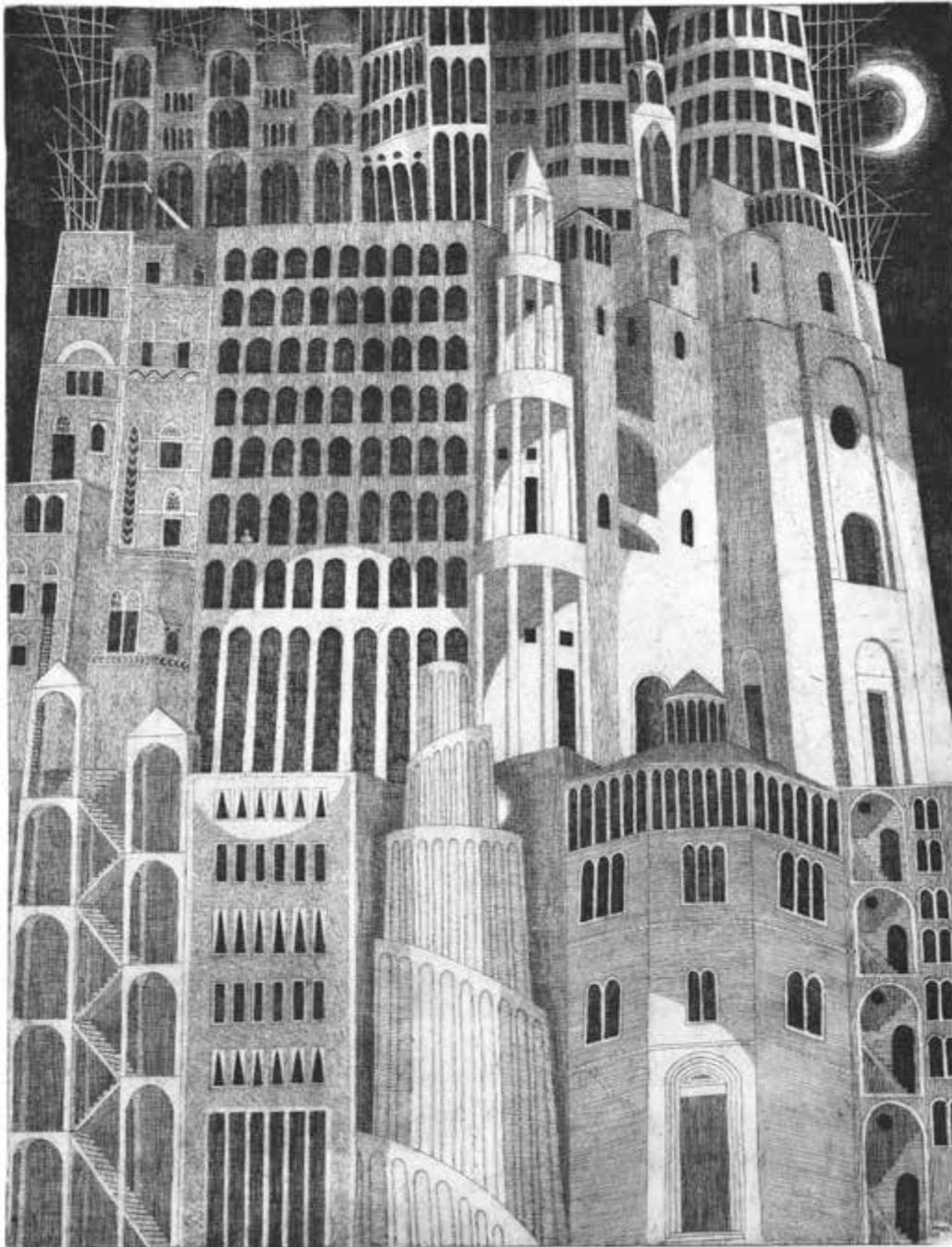


“C'è un precipizio in mezzo a due montagne scoscese: la città è sul vuoto, legata alle due creste con funi e catene e passerelle. Si cammina sulle traversine di legno, attenti a non mettere il piede negli intervalli, o ci si aggrappa alle maglie di canapa.”

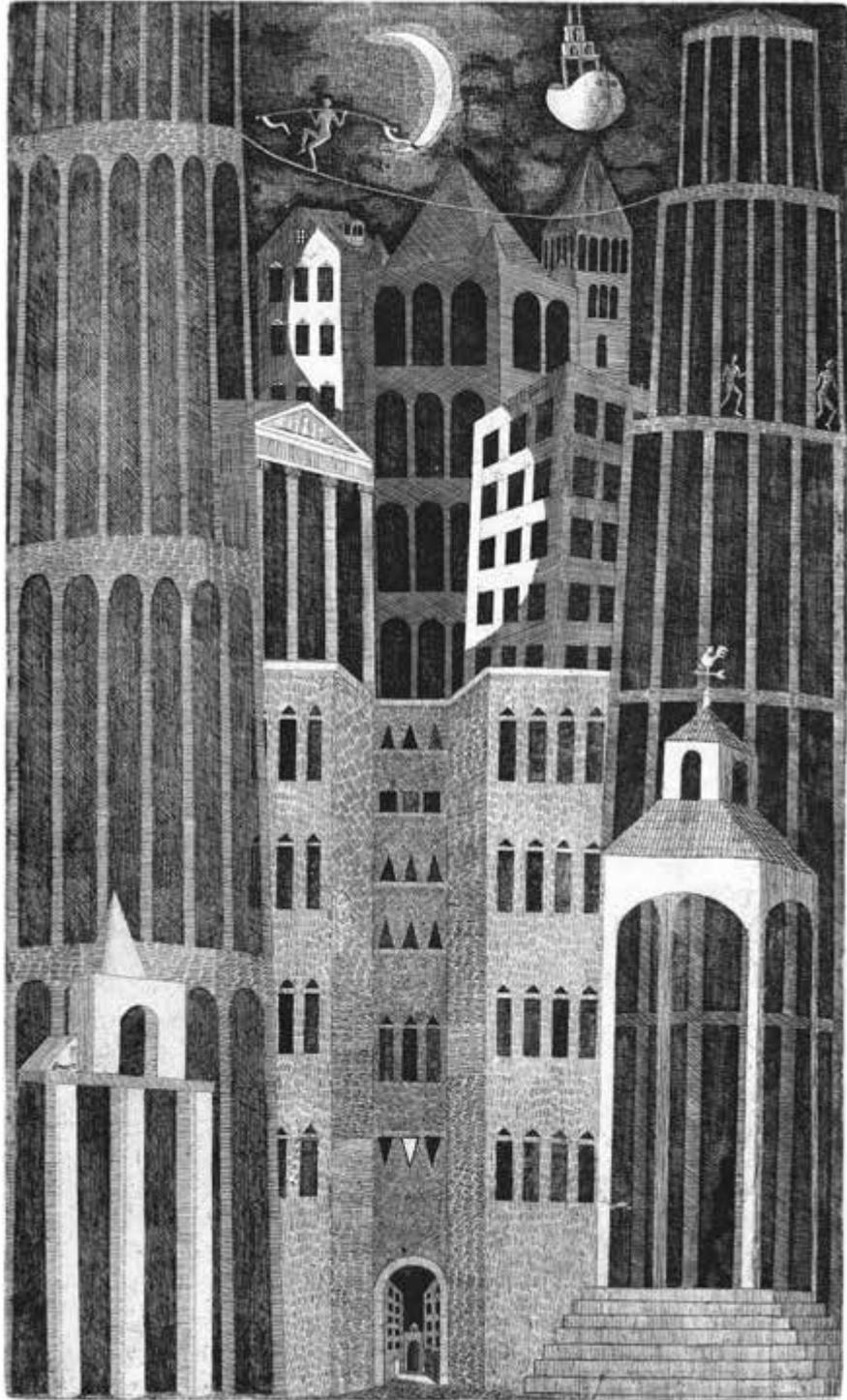


32
80





Lanfranco Lanari
Città verticale, 2023
Acquaforte, puntasecca, mm 440x330



Lanfranco Lanari
Il sogno della luna, 2022
Acquaforte, puntasecca, mm 500x350



Lanfranco Lanari
Marchegiano 2, 2020
Aquatinte, mm 330x575



Arianna Loscialpo
Alberi, 2011
Acquaforte, ceramolle, lavis, mm 390x285



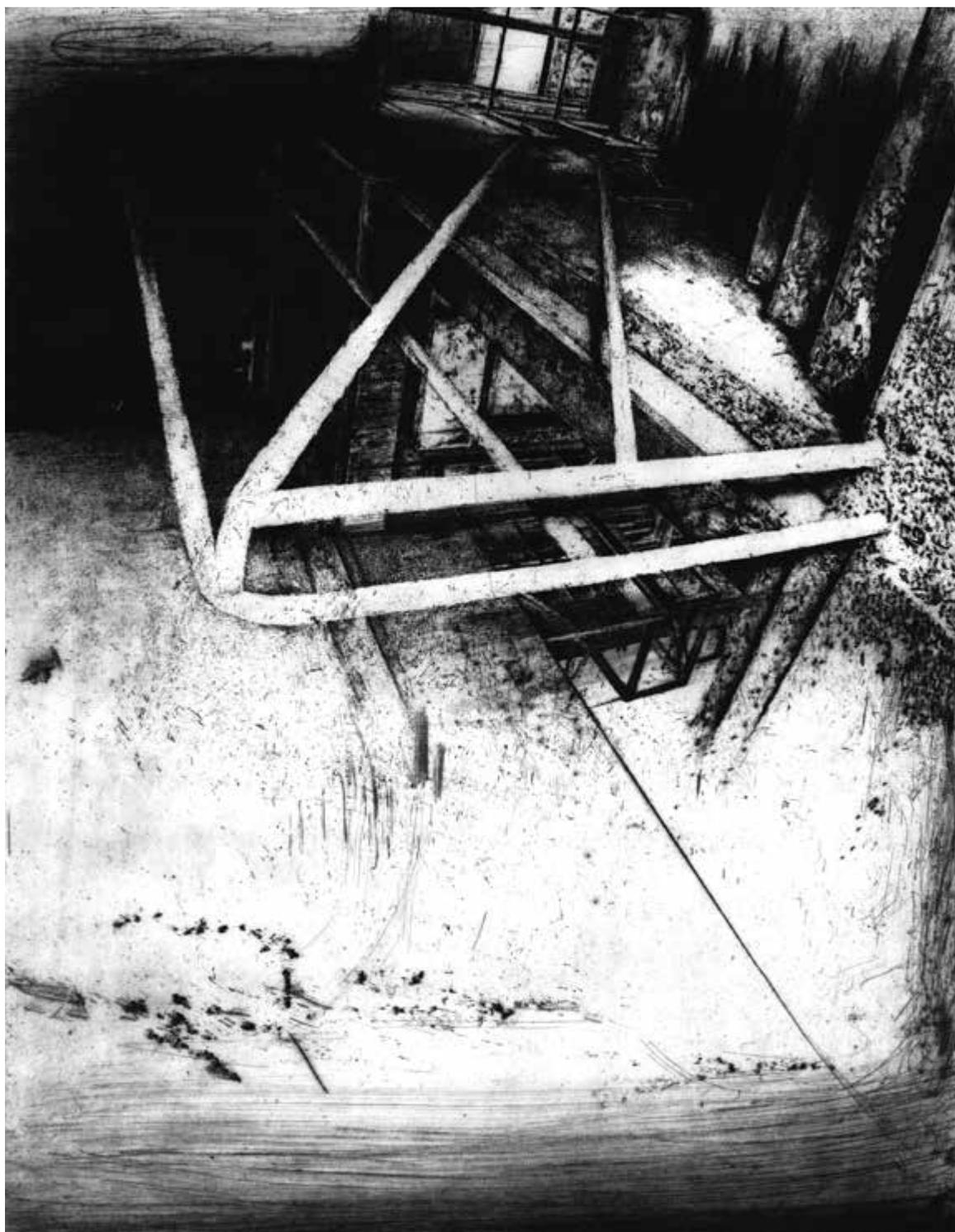
Arianna Loscialpo
Il visconte dimezzato, 2024
Puntasecca, mm 395x227

“Le città come i sogni sono costruite di desideri e di paure, anche se il filo del loro discorso è segreto, le loro regole assurde, le prospettive ingannevoli, e ogni cosa ne nasconde un'altra.”



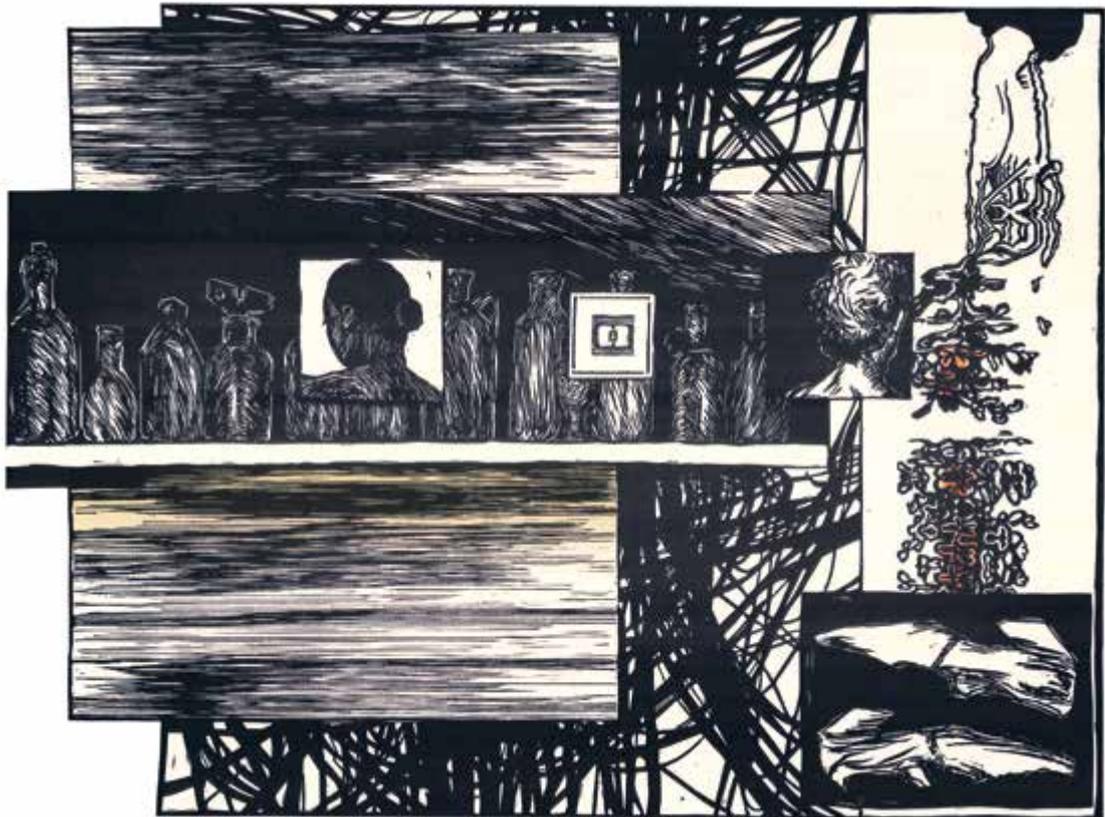
Stefano Luciano
Cadere per un istante, per diventare travolgente, 2008
Vernice molle, acquaforte, puntasecca, mm 550x400

“...la realtà perde la sua concretezza e diventa fluida e puramente mentale, si realizza nella fantasia.”

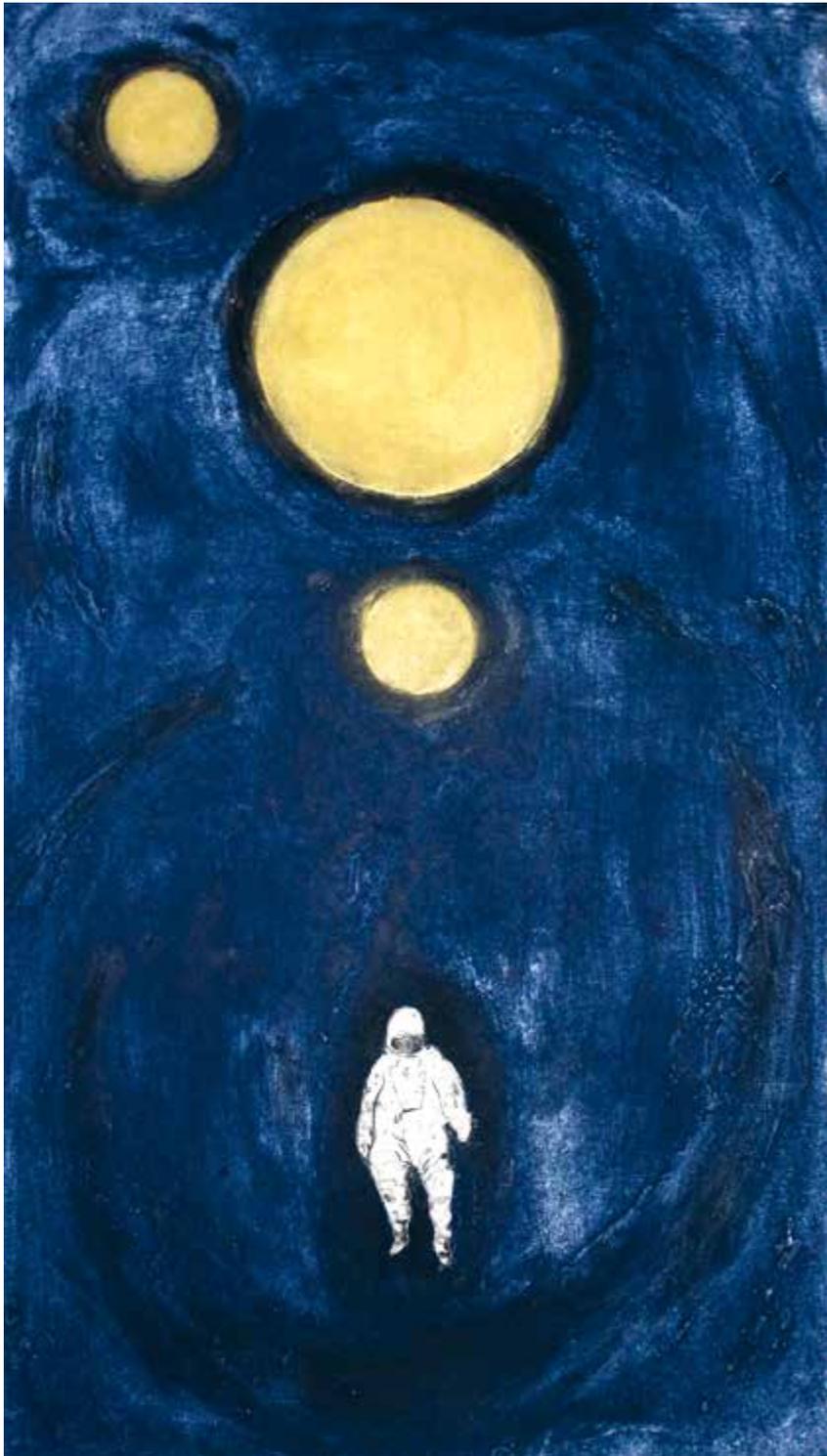


Stefano Luciano

Sembrano diverse, invece sono solo un po' libere, 2007
Vernice molle, acquaforte, puntasecca, mm 495x387



Paola Lucrezi
L'invenzione della simmetria, 2024
Incisione in rilievo su pvc, mm 300x400



Umberto Maggio
La memoria del mondo, 2024
Collografia, puntasecca, carborundum,
galv-etch, mm 690x394

“...dove l'ombra s'addensa in una rete di linee che s'allacciano, in una rete di linee che s'intrecciano sul tappeto di foglie illuminate dalla luna intorno a una fossa vuota.”

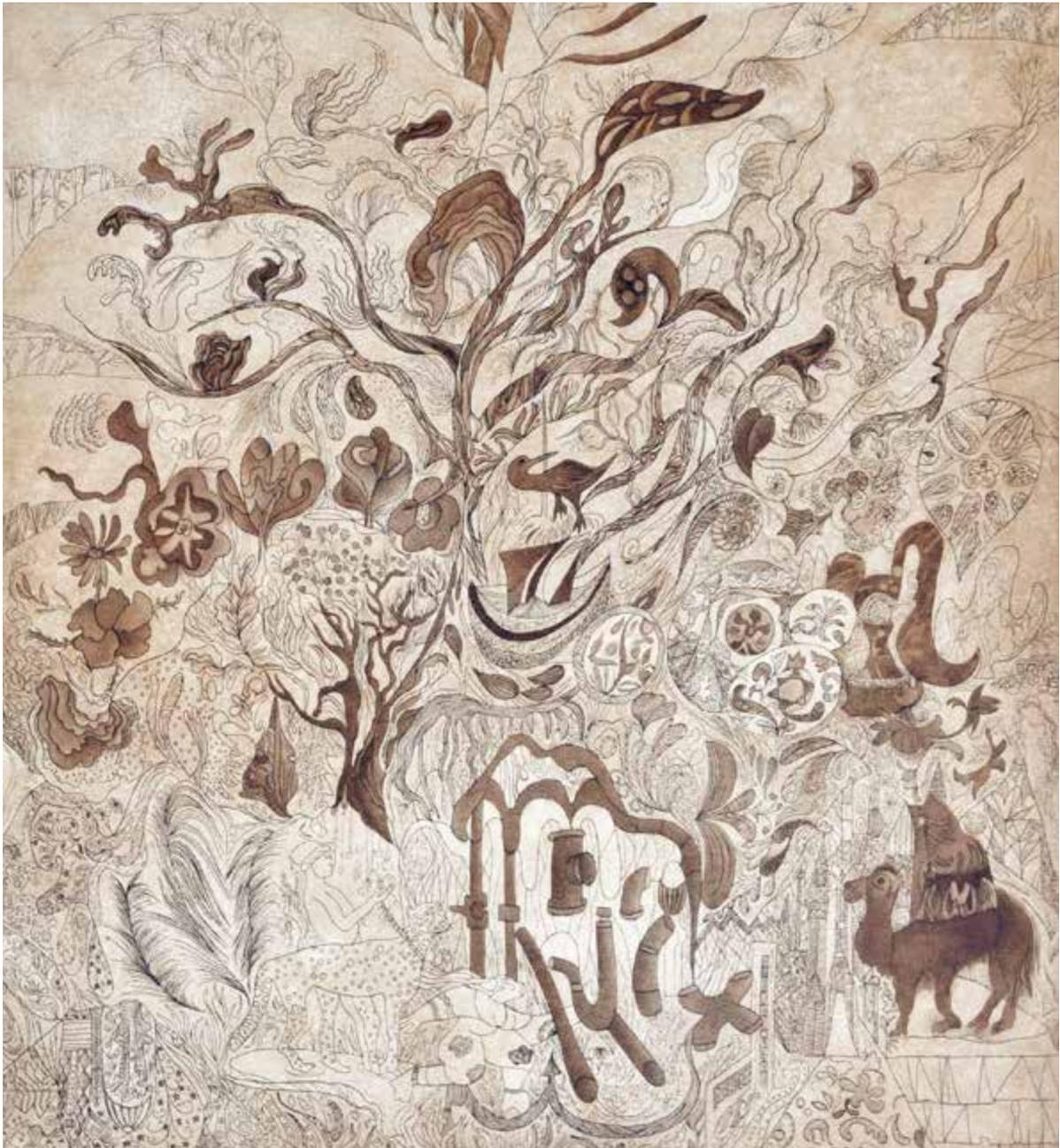


43
80

Umberto Maggio
Tappeto di foglie illuminato dalla luna
(se una notte d'inverno un viaggiatore), 2021
Collografia, puntasecca, mm 780x440



Leonardo Marengi
Arrocco, 2024
Xilografia, mm 1800x500

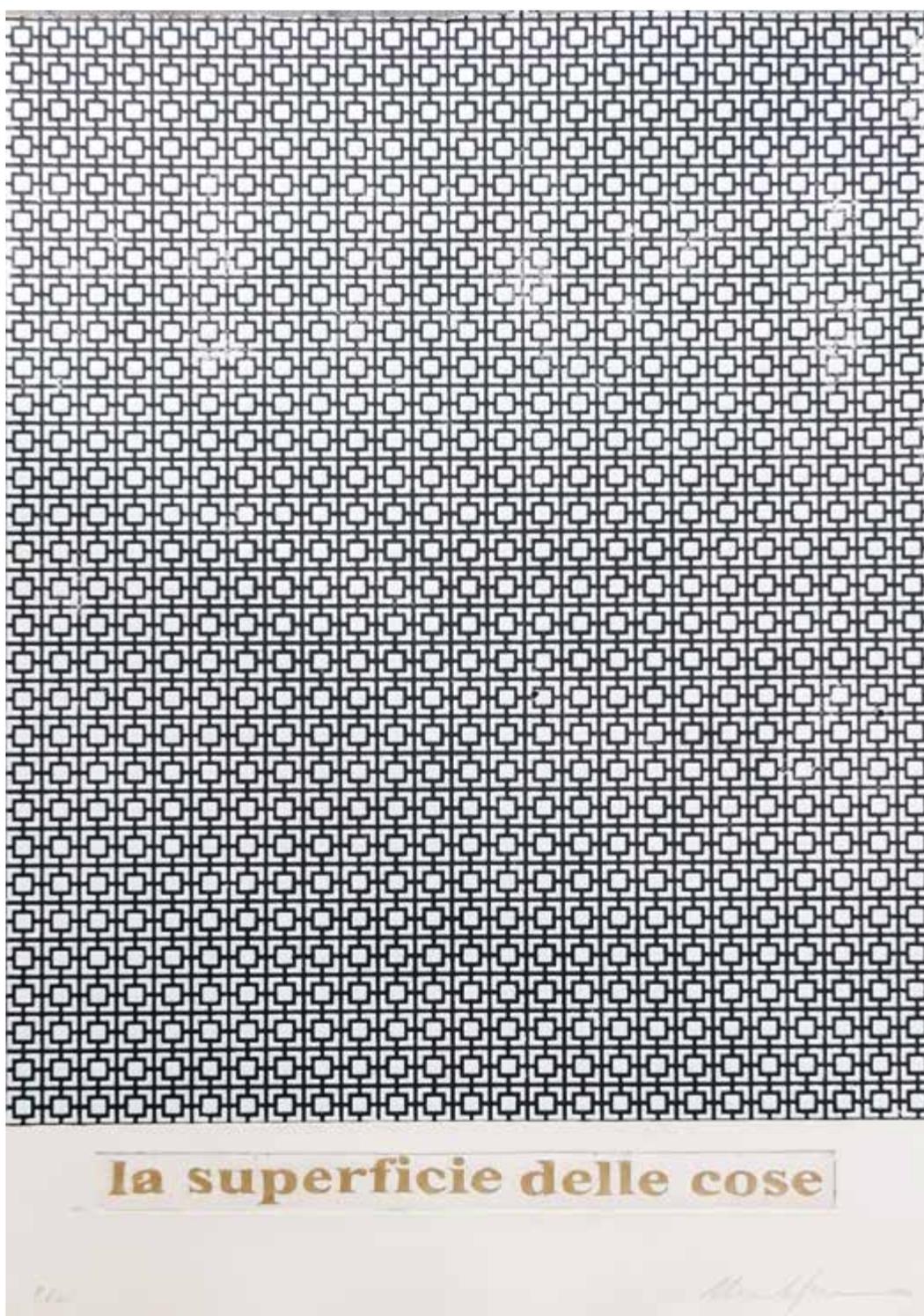


Silvana Martignoni
Le città e le memorie, 2024
Acquaforte, acquatinta, maniera nera, mm 493x495



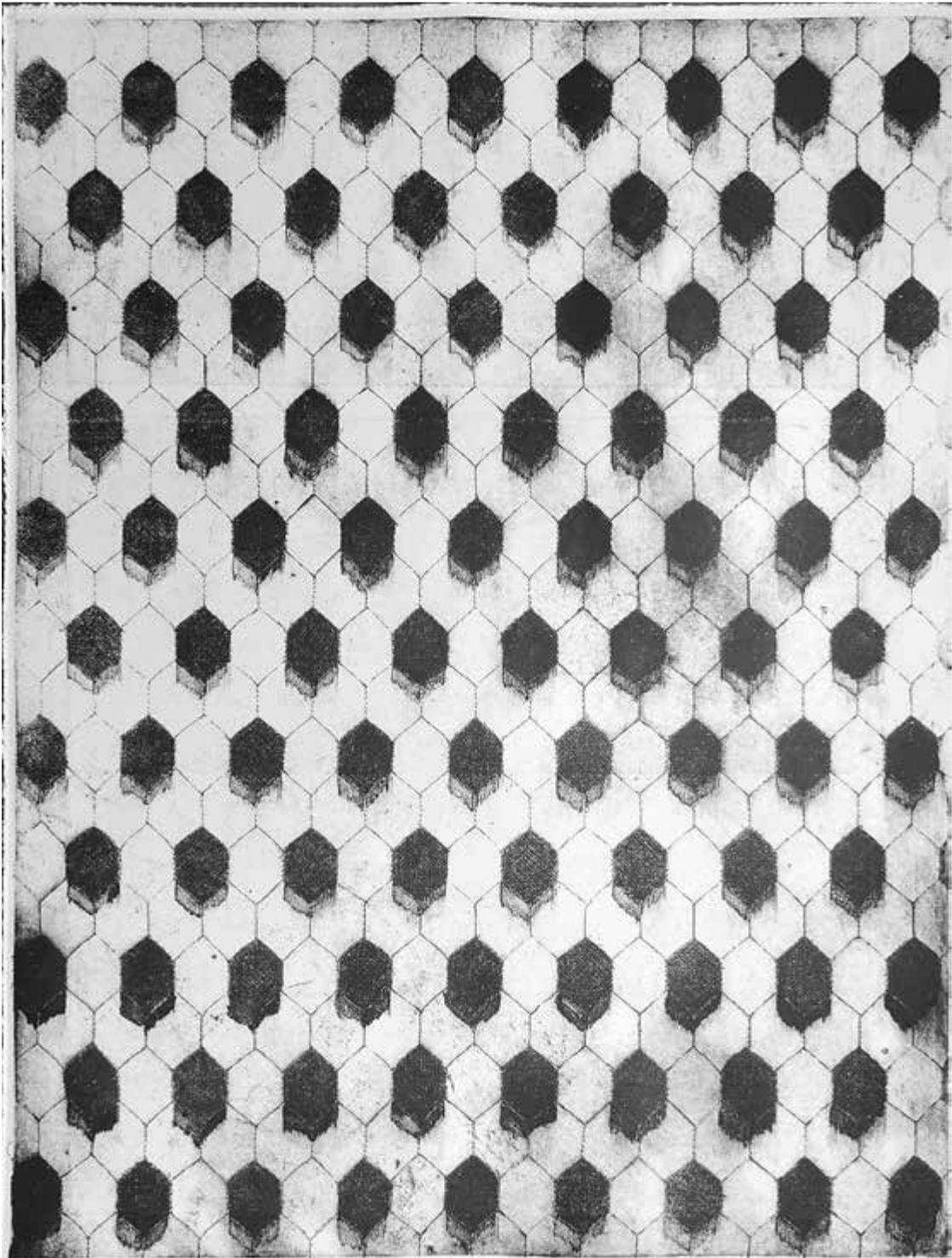
Michela Mascarucci
La forma dei sogni, 2024
Acquaforte, acquatinta, toner transfer,
litofina, ceramolle, mm 500x330

“Solo dopo aver conosciuto la superficie delle cose ci si può spingere a cercare quel che c'è sotto. Ma la superficie delle cose è inesauribile.”



47
80

Giacomo Miracola
La superficie delle cose, 2024
Aquatorte, mm 700x500



Giacomo Miracola
Il sentiero dei nidi di ragno, 2024
Acquaforte, mm 700x500

“Cosimo guardava il mondo dall’albero: ogni cosa, vista di lassù, era diversa, e questo era già un divertimento.”



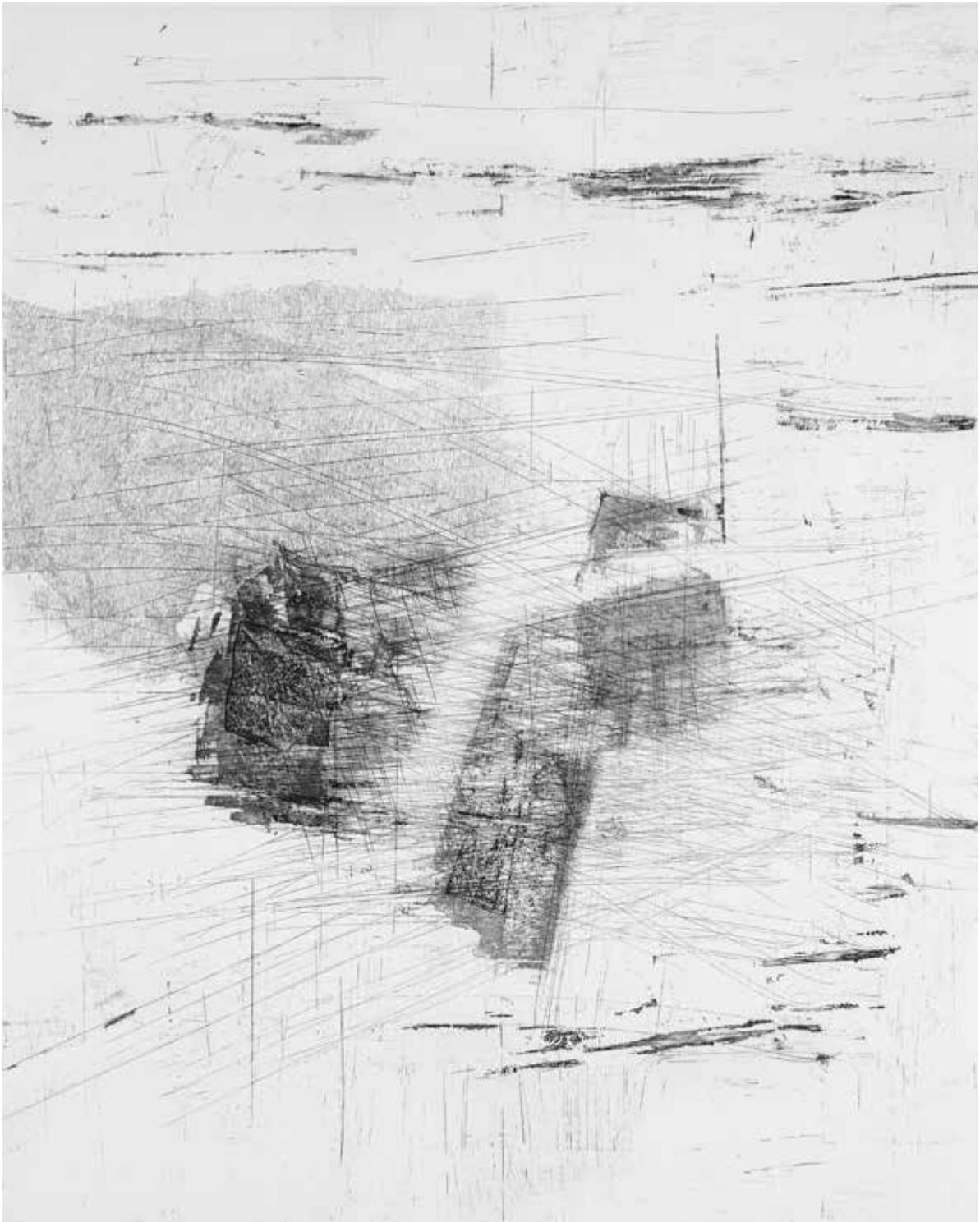
“Il bosco era rado, quasi distrutto dagli incendi, grigio nei tronchi bruciati, rossiccio negli aghi secchi dei pini”



50
80

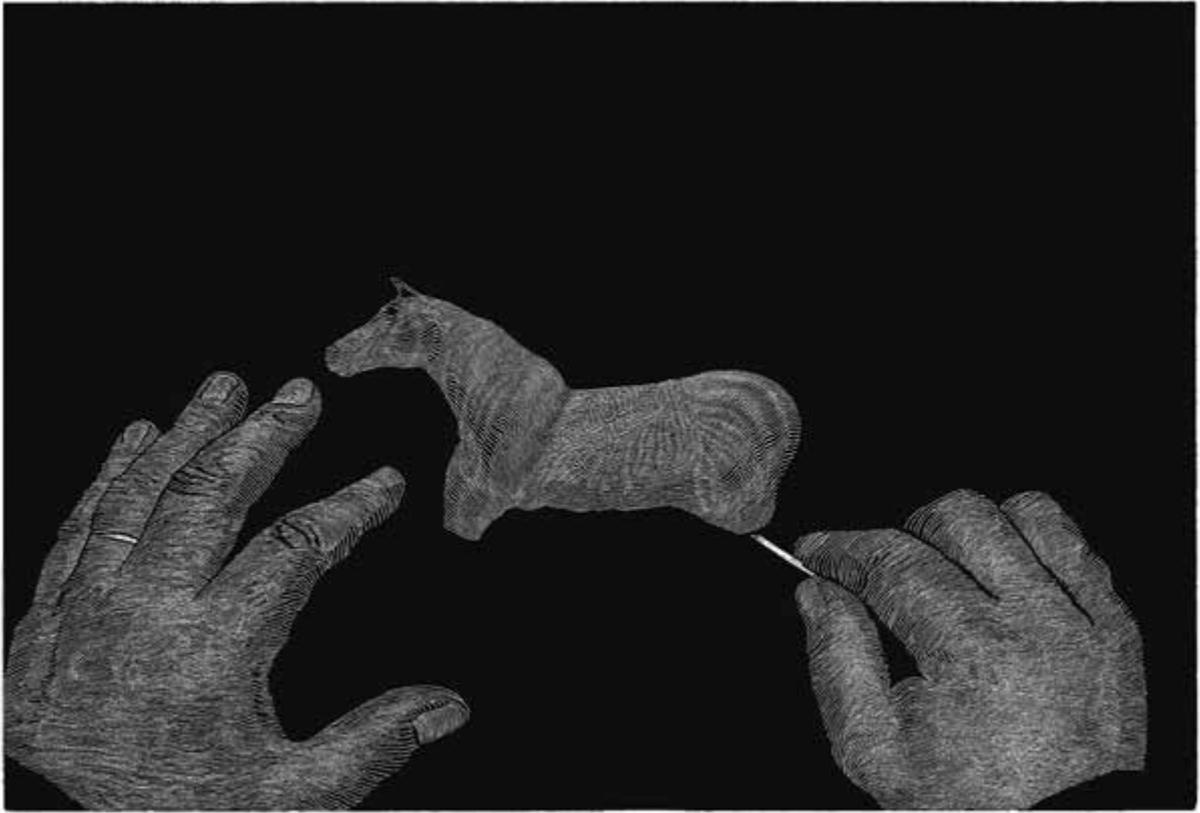
Bruno Missieri
Bosco, 2024
Acquatinta su tre lastre in tre colori,
mm 600x500

“Esiste una leggerezza della pensosità, così come tutti sappiamo che esiste una leggerezza della frivolezza; anzi, la leggerezza pensosa può far apparire la frivolezza come pesante e opaca.”



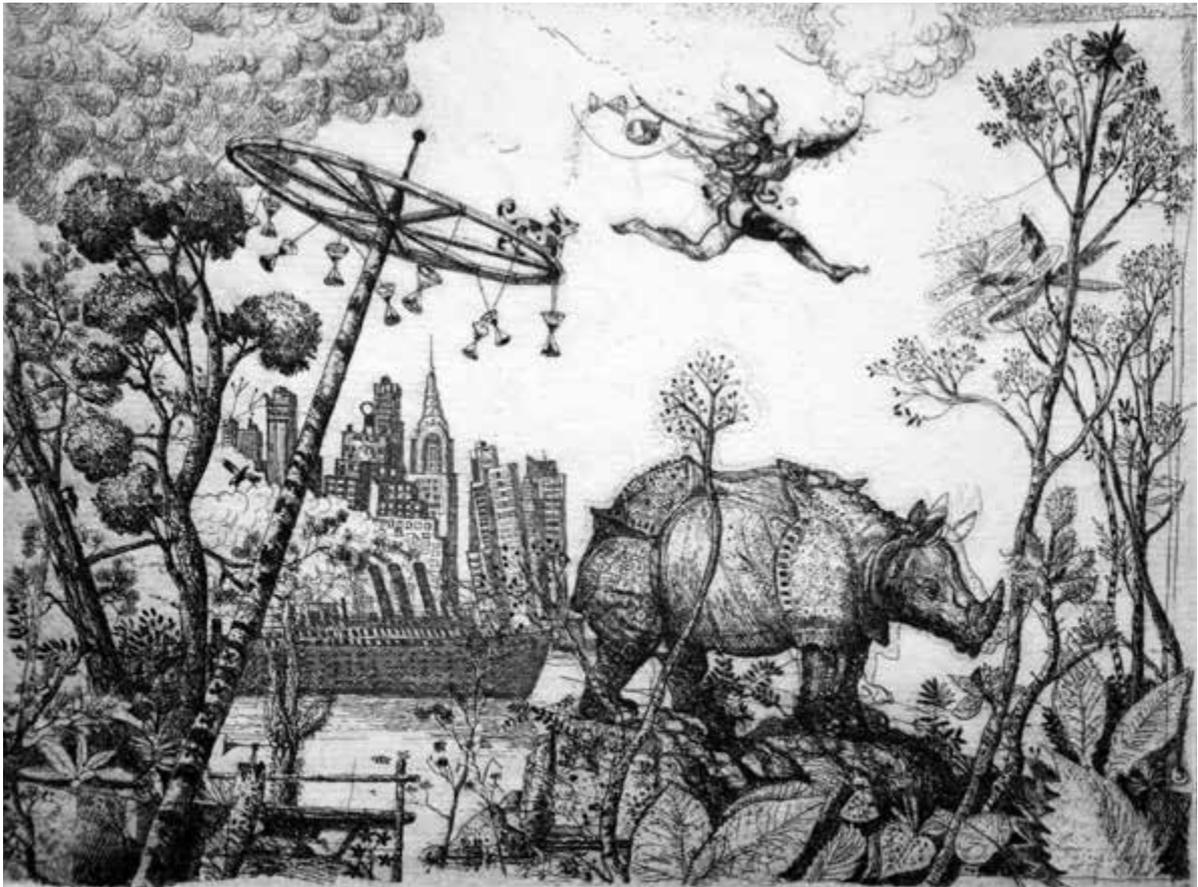


Elena Monaco
Calvino, tra il nautilus e la luna, 2024
Ceramolle, acquaforte, mm 400x300





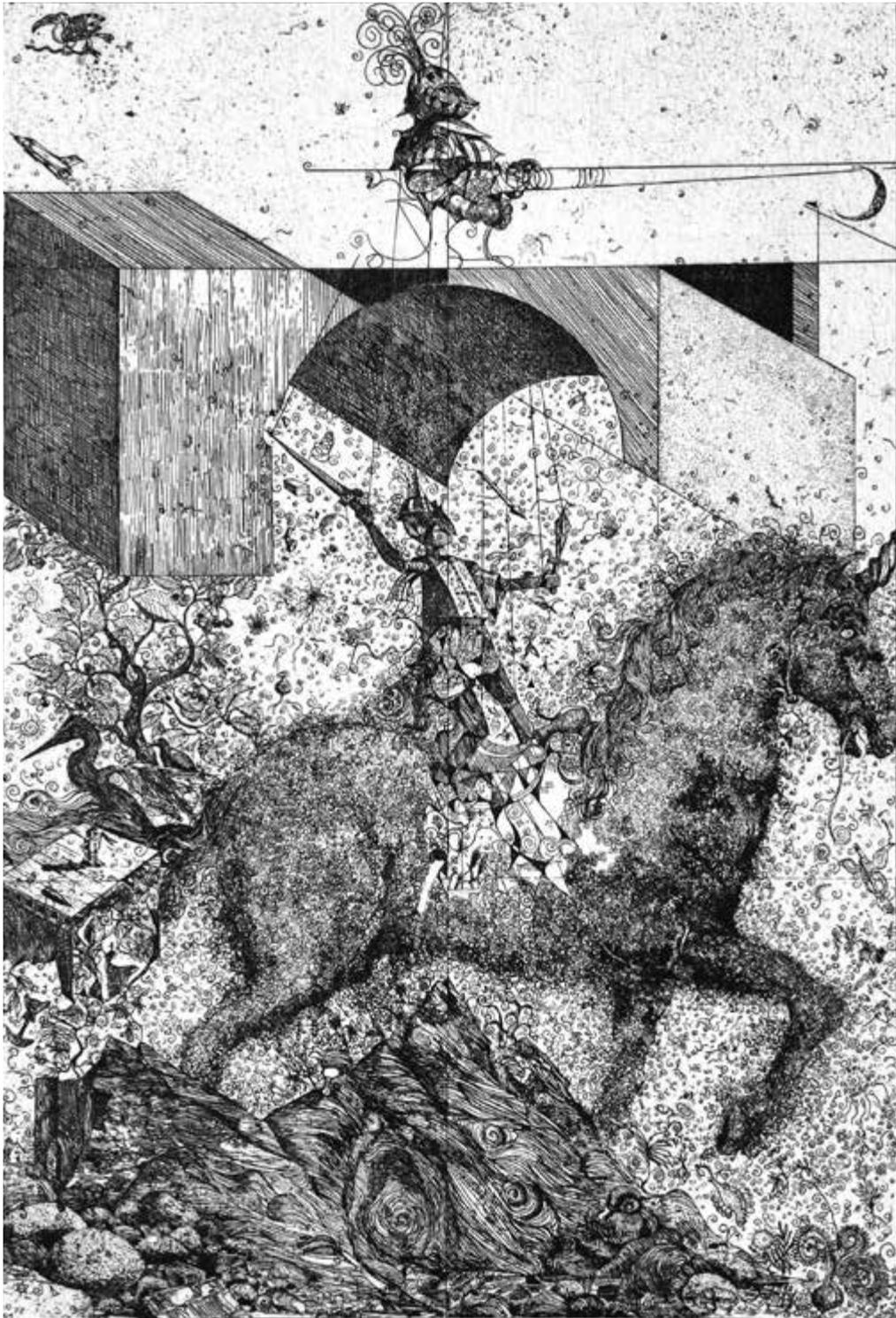
Guido Navaretti
Emerge forma che mi interroga, 2018
Bulino su metacrilato, mm 26x380



Claudio Olivotto
Albero della cuccagna, 1999
Acquaforte, mm 148x198



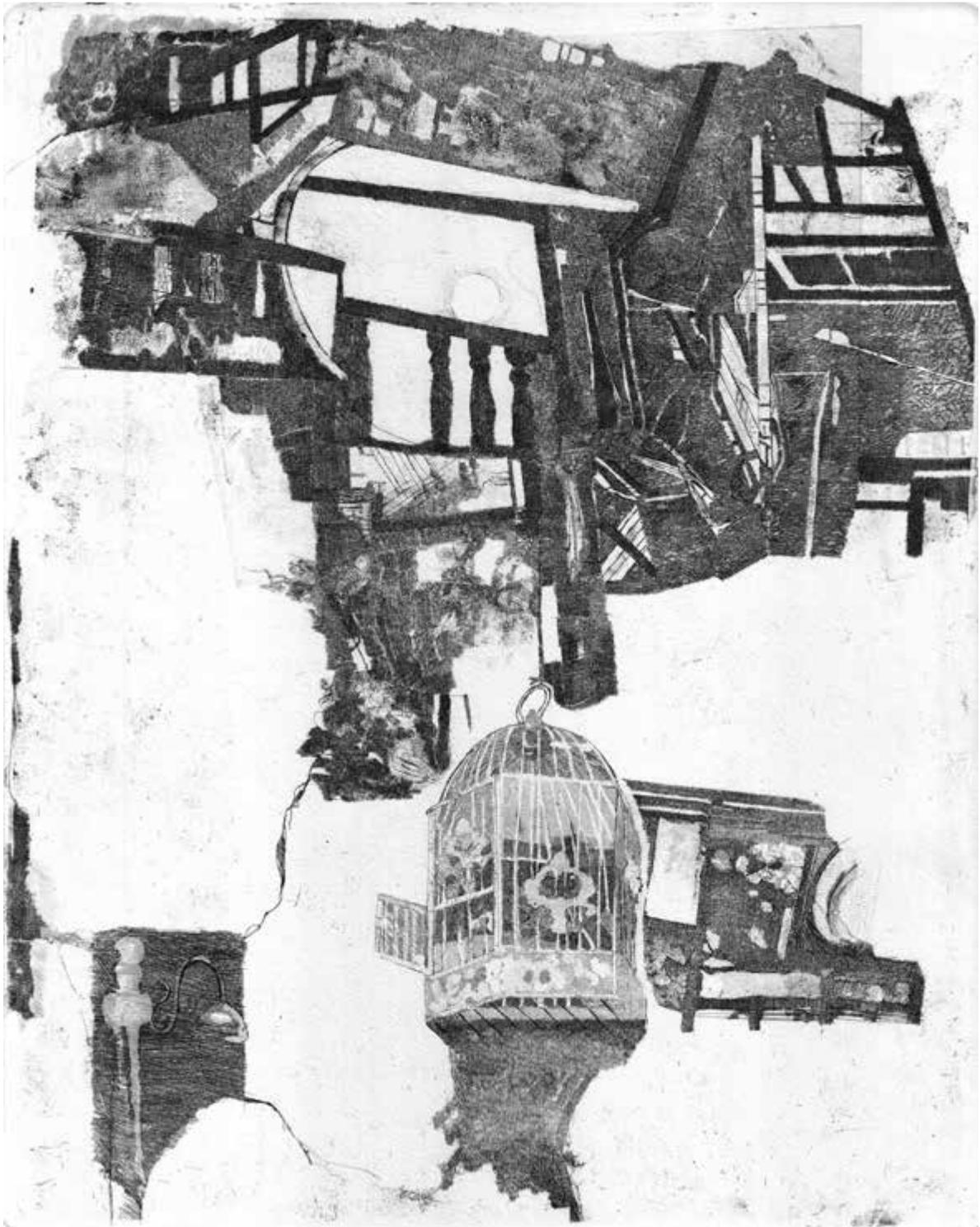
Claudio Olivotto
Città del XXII Arcano, 1992
Acquaforte, acquerello, mm 198x200



Claudio Olivotto
Marionetta, 1977
Acquaforte, mm 322x234



Maria Antonietta Onida
I paradossi riflessi, 2024
Acquaforte, acquatinta, maniera allo zucchero,
mm 500x400



Maria Antonietta Onida
La soffitta, il lucernaio, la luna, 2024
Acquaforte, acquatinta, mm 500x400

“Re Clodoveo ritorna dalla guerra, ma intorno alla sua città è cresciuta un’inestricabile foresta, e il re si ritrova a vagare in un labirinto di radici che sembrano rami che si confondono con le radici.”



60
80

Olivia Pegoraro
Nella foresta-radice-labirinto, 2024
Puntasecca, mm 600x450



Simona Saladino
*I segni formano una lingua, ma non quella
che credi di conoscere, 2024*
Collografia, puntasecca, mm 400x300

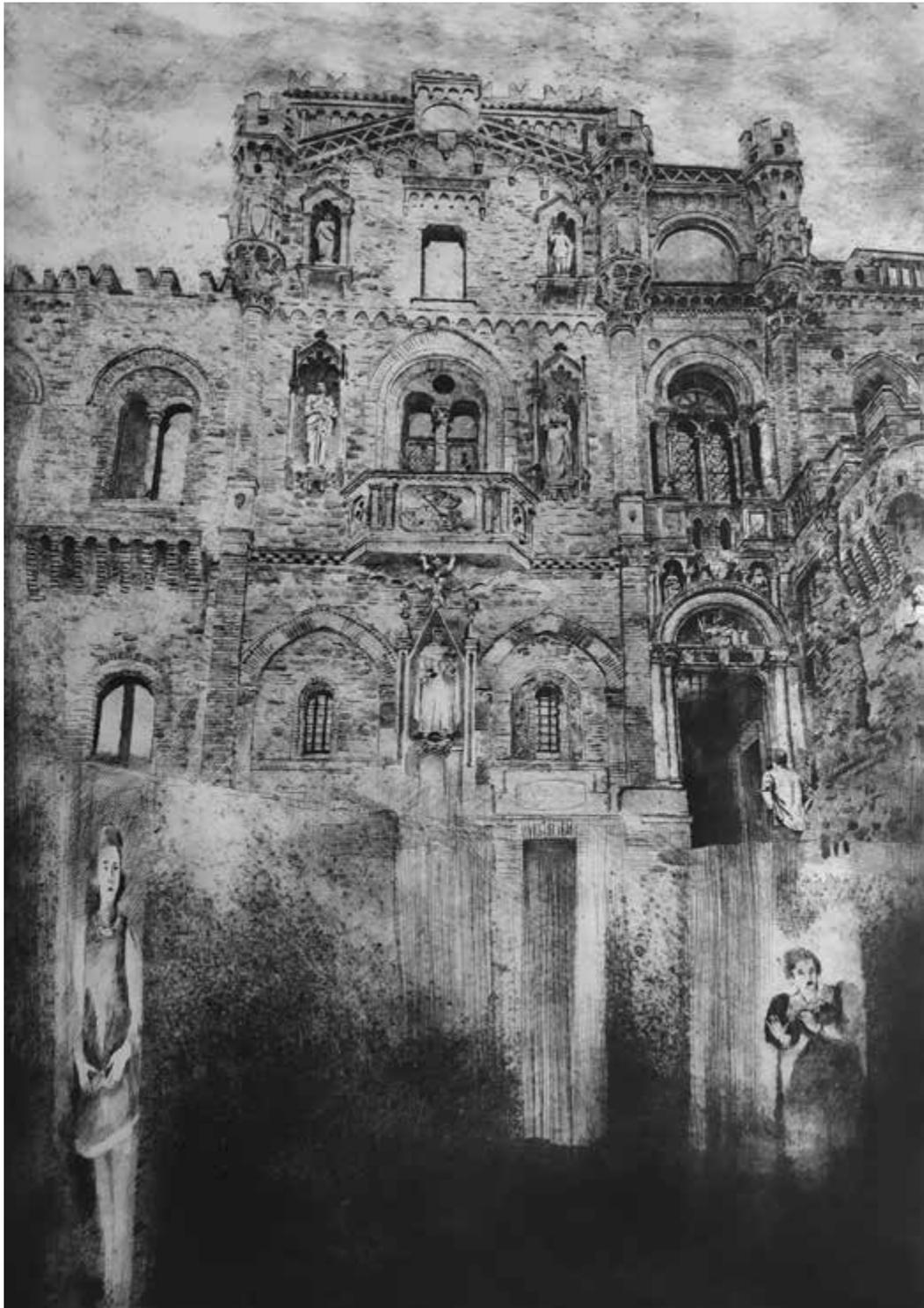
“Torno anch'io da Zirna: il mio ricordo comprende dirigibili che volano in tutti i sensi... La memoria è ridondante: ripete i segni perché la città cominci a esistere”



62
80

Simona Saladino
*La memoria è ridondante ripete i segni perché,
la città cominci a esistere, 2024*
Collografia, puntasecca, mm 400x300

*“In mezzo ad un fitto bosco, un castello dava rifugio
a quanti la notte aveva sorpreso in viaggio: cavalieri
e dame, cortei reali e semplici viandanti.”*



“C'erano molte fotografie di Bice possibili e molte Bice impossibili a fotografare, ma quello che lui cercava era la fotografia unica che contenesse le une e le altre.”



64
80

Francesco Sciacaluga
L'avventura di un fotografo, 2024
Puntasecca su zinco, mm 297x290

“...il piacere che poteva trarre dalla vista della signora abbronzata – un piacere marginale, un di più, ma non perciò da buttar via, potendone godere senza sforzo – non era di danno al piacere della lettura...”



“Cosa ne sai di come sono io, eh, cosa sai? S’era fatta dolce, e Cosimo a questi passaggi repentini non finiva di stupirsi. Le venne vicino. Viola era d’oro e miele. – Dì... – Dì... Si conobbero”

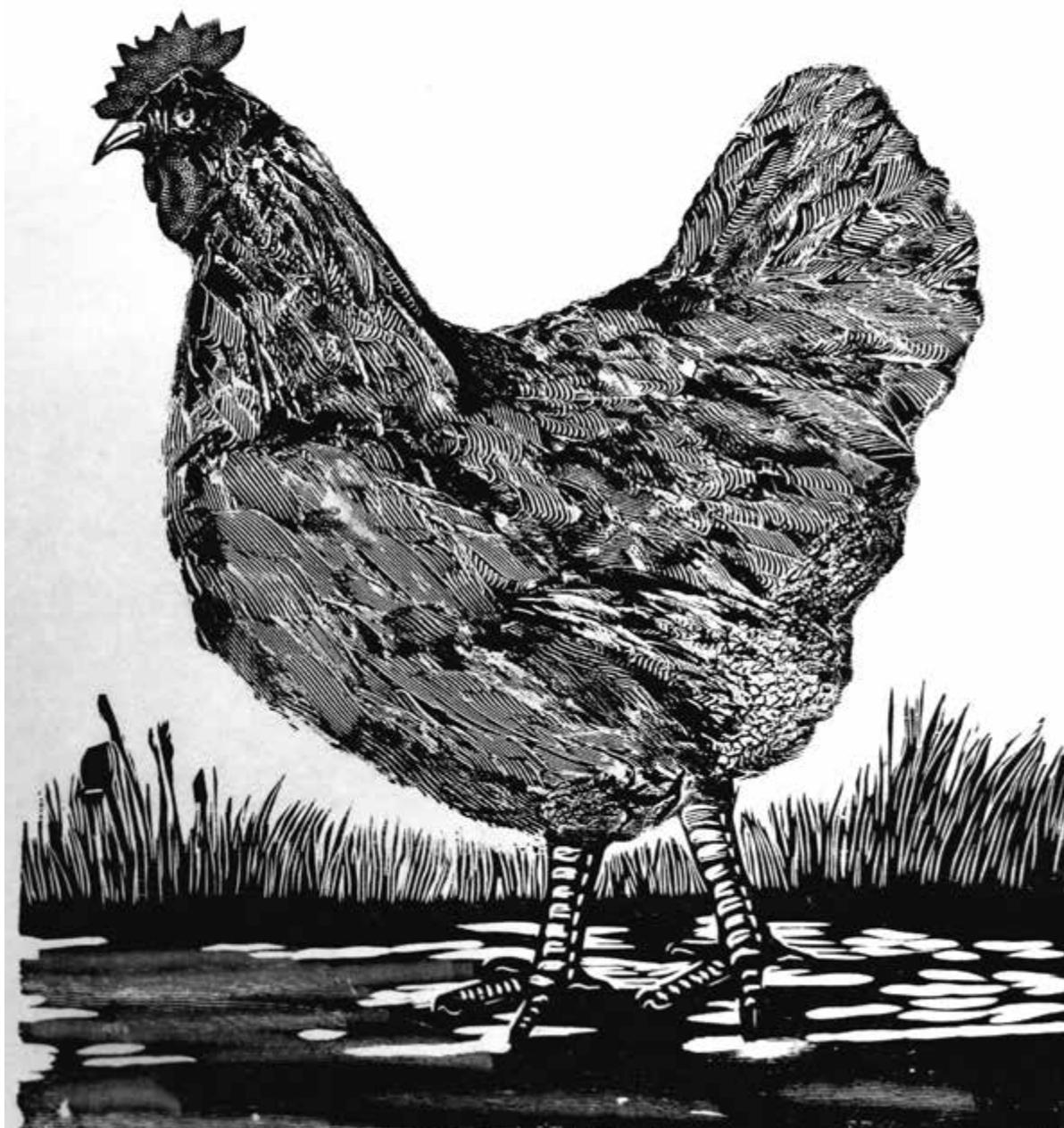


Daniela Sobetchi
Viola, 2024
Litografia, mm 370x285

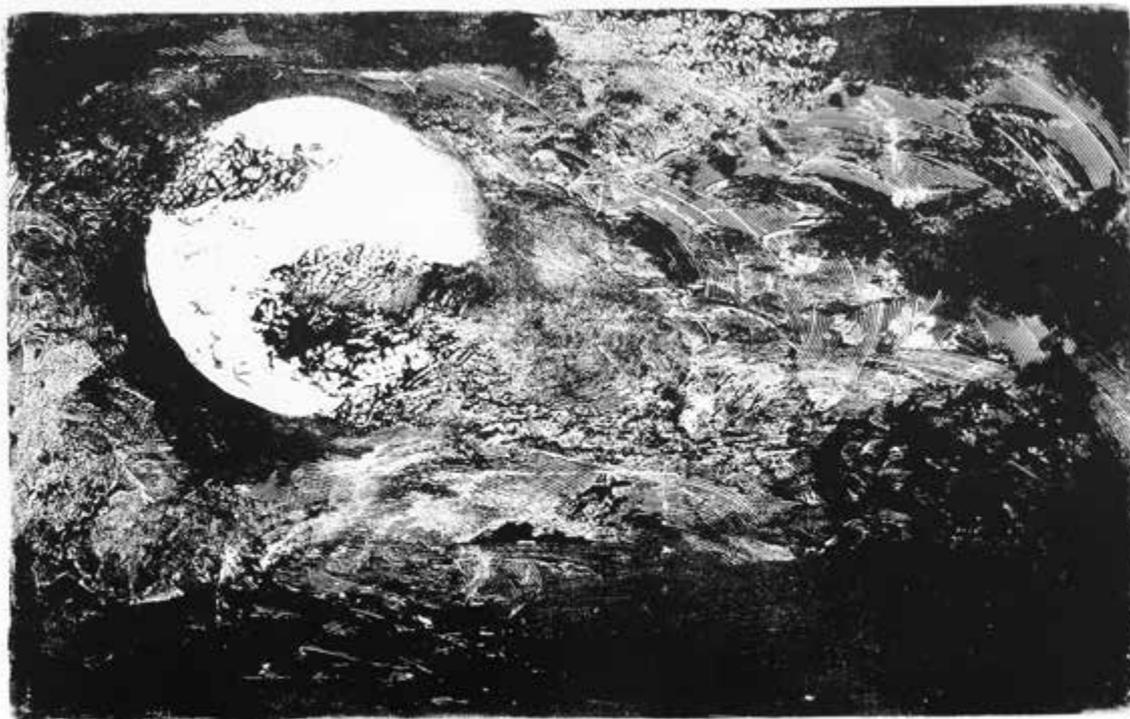


Antonino Triolo
Attraverso, 2024
Acquaforte e acquatinta su zinco, mm 250x350

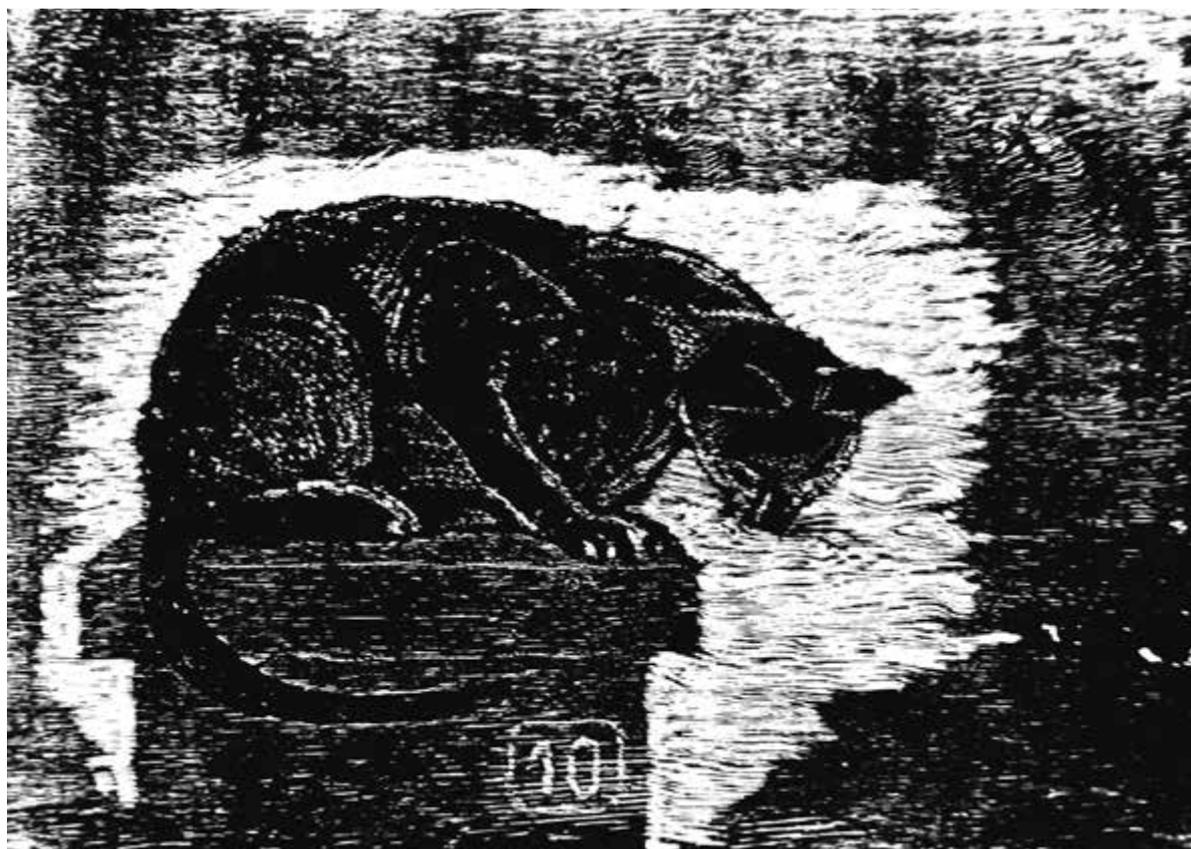
“Il guardiano Adalberto aveva una gallina. Egli faceva parte del corpo di guardia interno d’un grande stabilimento; e questa gallina la teneva in un cortiletto della fabbrica.”



“La Luna è vecchia, assenti Qfwfq, bucherellata, consumata. Rotolando nuda per il cielo si logora e si spolpa come un osso rosicchiato.”



*“Questo soriano aveva in comune con Marcovaldo
l’abitudine della passeggiata di primo dopopranzo:
ne nacque naturalmente un’amicizia.”*



70
80

Gianni Verna
*Marcovaldo, certe volte, per passare il tempo
seguiva un gatto, 1992*
Xilografia, mm 48x68o



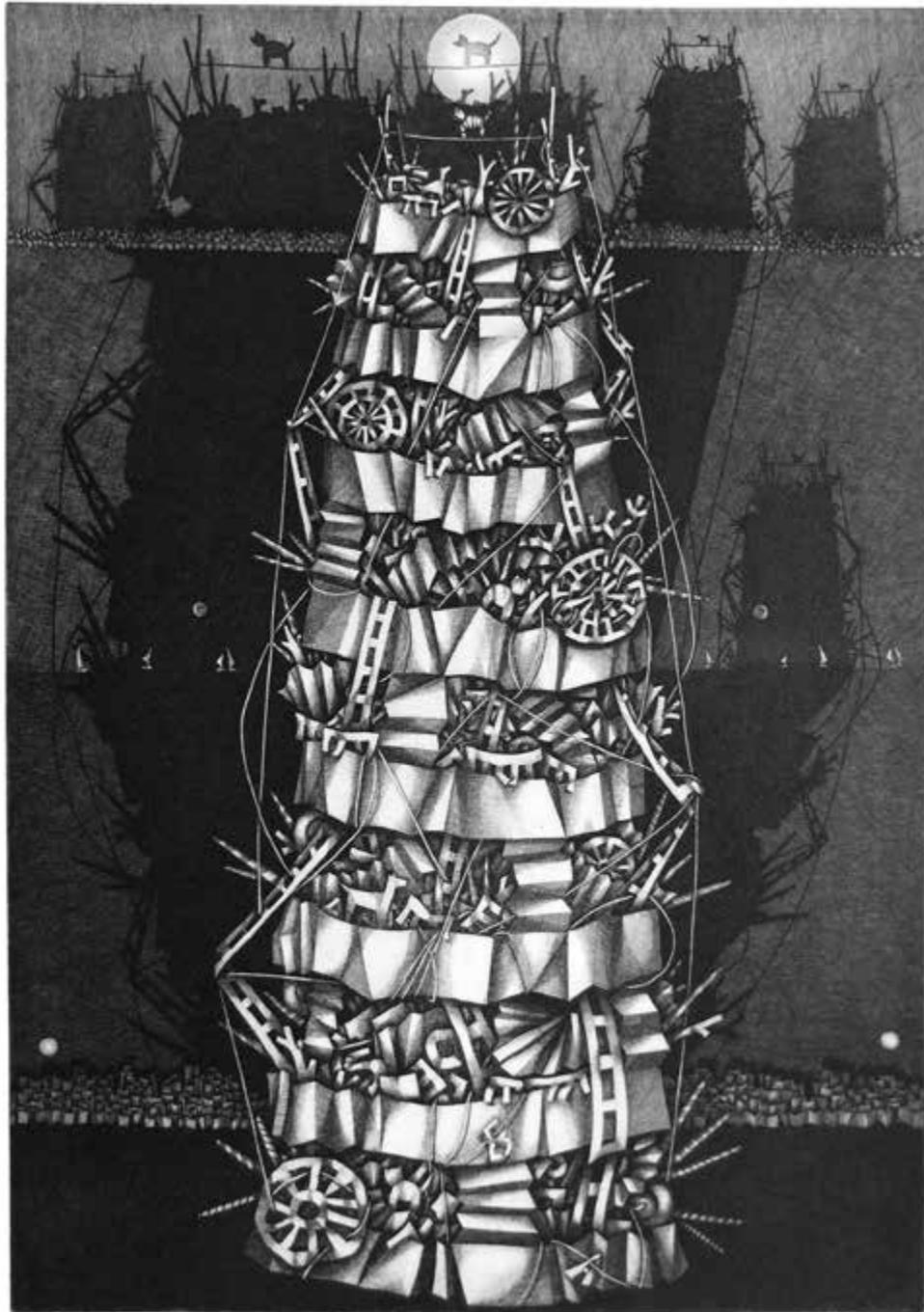
Marina Zigiotti
Il buffone e l'ironica coscienza, 2003
Acquaforte, acquatinta, bulino,
lastra di rame, mm 500x350

“Per l'uomo che credeva d'essere l'Uomo non c'è riscatto. Regine punitrici governeranno per i prossimi millenni.”

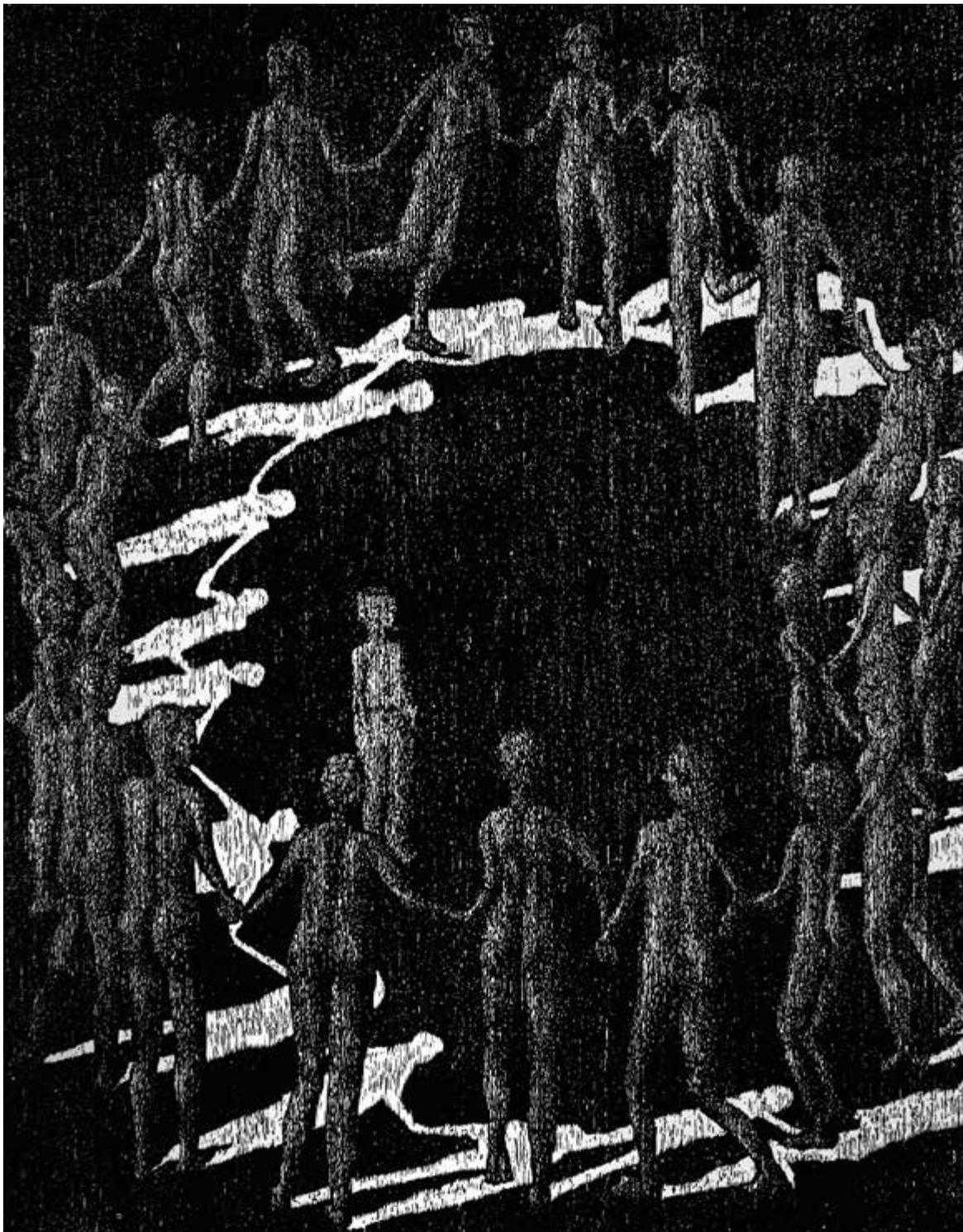


72
80

Marina Zigiotti
Il filo che si dipana, 2023-2024
Acquaforte, acquatinta, maniera zucchero,
mm 500x350

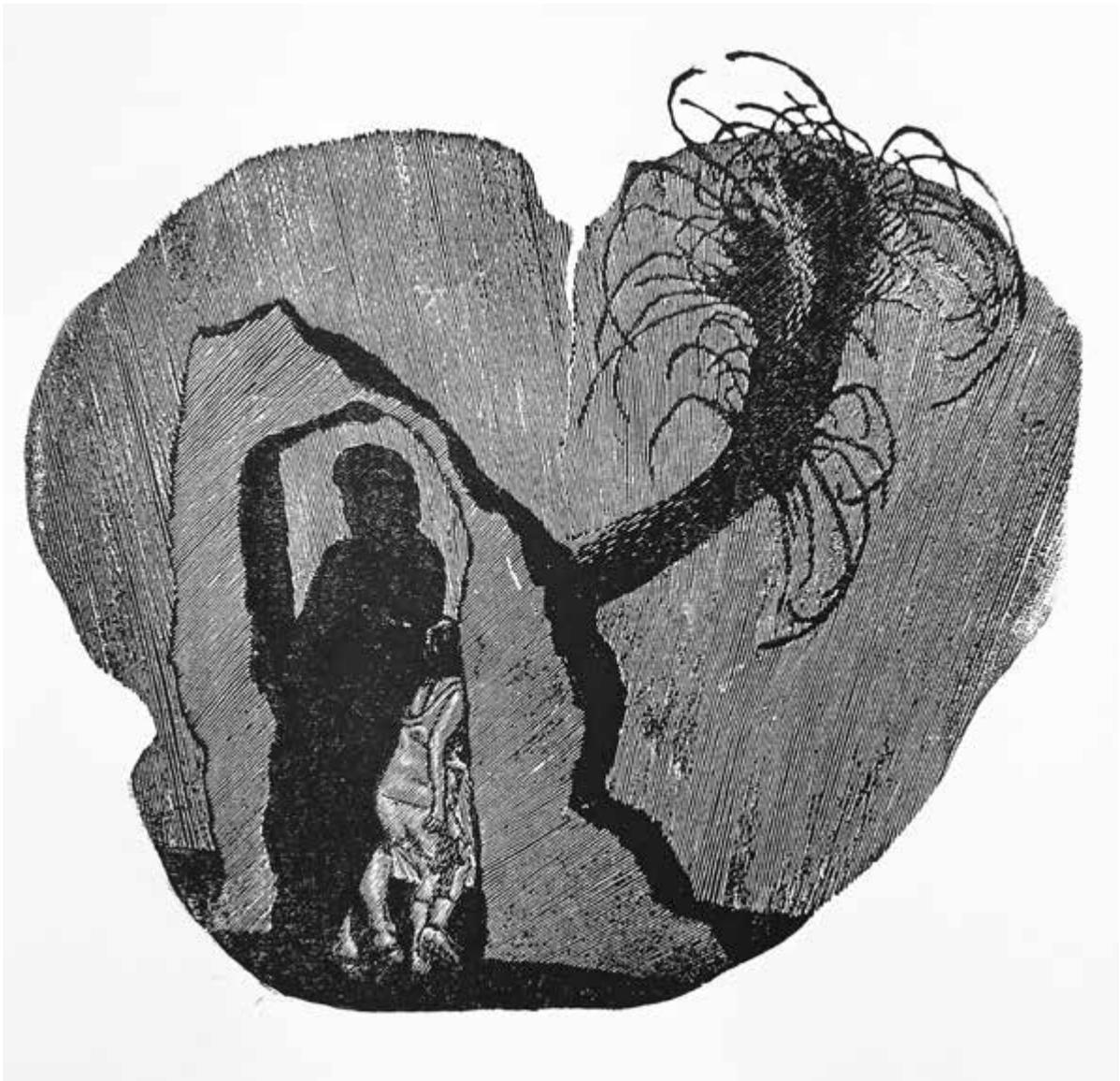


Marina Ziggiotti
La ziggurat e le sue ombre, 2004
Acquaforte, acquatinta, bulino.
Lastra di rame mm 500x350



Silvia Cara
(Studentessa Accademia M. Sironi di Sassari)
Il coraggio di essere liberi, 2024
Xilografia su legno di filo, mm 765x587

“Nostro padre si sporse dal davanzale. – Quando sarai stanco di star lì cambierai idea! – gli gridò.”



75
80

Angelo De Santis
(Studente Accademia M. Sironi di Sassari)
Castigo, 2024
Bulino su legno di testa, mm 240x280

*“Non cambierò mai idea, fece mio fratello dal ramo.
– Ti farò vedere io appena scendi ! – E io non scenderò più! – E mantenne la parola.*



76
80

Dalila Masala
(Studentessa Accademia M. Sironi di Sassari)
E io non scenderò più, 2024
Linoleografia, mm 422x594

“Provai, al guardarmi intorno, una sensazione strana... Mi pareva di trovarmi in una ricca corte, quale non ci si poteva attendere in un castello così rustico e fuori mano...”



77
80

Pierlugi Mura
(Studente Accademia M. Sironi di Sassari)
La Taverna, 2024
Bulino su legno di testa, 2024, mm 320x200

“Ma Cugino è come tutti gli altri grandi, con quella misteriosa voglia di donne, e ora va da sua sorella la Nera e s’abbraccia con lei sul letto sfatto.”



78
80

Luca Zedda
(Studente Accademia M. Sironi di Sassari)
La Nera, 2024
Xilografia su legno di filo, mm 690x500

ITALO CALVINO

Nasce il 15 ottobre 1923 a Santiago de Las Vegas, presso l'Avana (Cuba), da genitori che vi svolgevano la professione di agrotecnici, dirigendo una scuola di agraria e un centro sperimentale di agricoltura. Nel 1929 la famiglia si trasferisce in Italia, a Sanremo, dove lo scrittore trascorre la sua infanzia e adolescenza; nel 1934 supera l'esame per il ginnasio-liceo "G.D. Cassini" e completa la prima parte del suo percorso scolastico. Il primo contatto con la letteratura avviene all'età di dodici anni, quando gli capita fra le mani il primo e il secondo *Libro della giungla* di Kipling. Si diletta anche a leggere riviste umoristiche, cosa che lo spinge a disegnare lui stesso vignette e fumetti. In quegli anni si appassiona al cinema, un amore che durerà per tutta la sua adolescenza. Nel 1941, conseguita la licenza liceale, si iscrive alla Facoltà di Agraria dell'Università di Torino, in cui insegna anche il padre, abbandonandola però dopo i primi esami.

Dopo la morte di un giovane combattente, chiede ad un amico di presentarlo al Pci; in seguito, insieme al fratello, si arruola e combatte per venti mesi uno dei più aspri scontri tra partigiani e nazifascisti. Milita nel partito anche nel Dopoguerra, mentre si iscrive alla Facoltà di Lettere a Torino. Nel 1946 comincia a gravitare attorno alla casa editrice Einaudi, vendendo libri a rate. Su esortazione di Cesare Pavese, si dedica alla stesura di un romanzo che conclude negli ultimi giorni di dicembre; è il suo primo libro, *Il sentiero dei nidi di ragno*, una ricognizione appunto del periodo bellico e del mondo partigiano visti con gli occhi di un bambino. Sempre più inserito nella casa editrice Einaudi, Calvino si occupa dell'ufficio stampa e di pubblicità, stringendo legami di amicizia e di confronto intellettuale con i grandi nomi dell'epoca, presenti e futuri, come Pavese, Vittorini, Natalia Ginzburg, Norberto Bobbio e Felice Balbo.

Ascrivibili alla corrente neorealista sono anche i racconti pubblicati nel 1949 all'interno della raccolta *Ultimo viene il corvo*. Nel 1951 scrive di getto *Il visconte dimezzato*, seguiti da *Il barone rampante*, *Il cavaliere inesistente* e *Marcovaldo*, significativi per il passaggio da uno stile di impronta neorealista, seppur personale, ad una scrittura mista tra fiaba e allegoria. Nel 1962 conosce la traduttrice Esther Singer che sposerà pochi anni più tardi e con cui si trasferirà a Parigi, dove comincia a frequentare il gruppo di scrittori dell'Oulipo (*Ouvroir de littérature potentielle* - Opificio di letteratura potenziale). Nel 1963 pubblica *La giornata di uno scrutatore* in cui racconta la giornata tipo di uno scrutatore intellettuale di sinistra alle elezioni del 1953, opera che esprime i sintomi di una sua profonda crisi legata all'impegno politico. Nel 1965 pubblica *Le cosmicomiche* e nel 1967 *Ti con zero*, mentre tra la fine degli Sessanta e l'inizio degli anni Ottanta pubblica *Le città invisibili* (1972), *Il castello dei destini incrociati* (1973), *Se una notte d'inverno un viaggiatore* (1979) e *Palomar* (1983). Si trasferisce a Roma nel 1980 in piazza Campo Marzio ad un passo dal Pantheon. Raccoglie nel volume *Una pietra sopra* gli scritti di *Discorsi di letteratura e società*, la parte più significativa dei suoi interventi saggistici dal 1955 in poi. Nel 1981 riceve la Legion d'onore. Nel 1985 viene invitato a tenere una serie di conferenze ad Harvard e comincia a lavorare alle sue lezioni, ma viene colto da un ictus nella sua casa a Roccamare, presso Castiglione della Pescaia. Ricoverato all'ospedale Santa Maria della Scala di Siena, Italo Calvino muore il 19 settembre 1985, all'età di 61 anni, colpito da un'emorragia celebrale. Il ciclo di lezioni su cui stava lavorando verrà pubblicato postumo nel 1988, con il titolo *Lezioni americane: sei proposte per il prossimo millennio*.

INDICE

Presentazione <i>di Guido Duccio Castellotti</i>	5	Paola Lucrezi	41
Prefazione <i>di Luciano Rossetto</i>	6	Umberto Maggio	42, 43
VISIONI AD OCCHI CHIUSI. CALVINO, la parola, l'incisione e... <i>di Patrizia Foglia</i>	8	Leonardo Marenghi	44
		Silvana Martignoni	45
		Michela Mascarucci	46
		Giacomo Miracola	47, 48
		Marcela Miranda	49
		Bruno Missieri	50
		Bonizza Modolo	51
		Elena Monaco	52
		Guido Navaretti	53, 54
		Claudio Olivotto	55, 56, 57
		Maria Antonietta Onida	58, 59
		Olivia Pegoraro	60
		Simona Saladino	61, 62
		Daniela Savini	63
		Francesco Sciaccaluga	64, 65
		Daniela Sobetchi	66
		Antonino Triolo	67
		Gianni Verna	68, 69, 70
		Marina Ziggjotti	71, 72, 73
		Silvia Cara	74
		Angelo De Santis	75
		Dalila Masala	76
		Pierlugi Mura	77
		Luca Zedda	78
		Italo Calvino	79
Laura Allegro	12, 13		
Eva Aulmann	14		
Gabriele Berretta	15		
Sandro Bracchitta	16		
Daniela Cataldi	17, 18		
Tina Ciravegna	19		
Sandro Ciriscioli	20		
Lara Monica Costa	21		
Graziella Da Gioz	22, 23, 24		
Alessandro De Bei	25		
Valentino De Nardo	26		
Giovanni Dettori	27, 28		
Irene Di Oriente	29		
Fernando Di Stefano	30, 31		
Gianni Favaro	32		
Francesca Genna	33		
Lanfranco Lanari	34, 35, 36		
Arianna Loscialpo	37, 38		
Stefano Luciano	39, 40		

Terza di copertina

ISBN 978-88-6947-307-4